ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 15, piano 1°,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 : in 1ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono **in Torino** all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — **fuori Torino** presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	40	20	7 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
Stati fuori del l'Un. Postale (spedizione quotid.)	55	28	5 —
(spedizione settimana.	44	22	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 107, piano primo

ECONOMIE MILITARI

La riforma dei sott'ufficiali.

I nostri sott'ufficiali costituiscono una categoria di individui, distaccata a direttura, malcontenti della loro posizione. La mole immensa degli eserciti odierni richiede un numero assai grande di tali graduati e per contro la brevità della ferma sotto le armi non permette di trarre dai soldati di leva buoni sott'ufficiali. S'è cercato di provvedere al bisogno con una legge apposita.

Secondo la legge sullo stato dei sott'ufficiali, il sott'ufficiale è vincolato con la ferma temporanea di 11 anni, 5 sotto le armi e 7 in congedo ascritta per 4 anni all'esercito permanente e per 3 alla milizia mobile: dopo di che passa nei ruoli della milizia territoriale.

Allo scopo di conservare in servizio i migliori elementi, i sott'ufficiali meritevoli possono, dopo i 5 anni di servizio sotto le armi, contrarre una rafferma di tre anni con un soprassoldo annuo di L. 109 50 e poscia quattro successive rafferme di un anno con soprassoldo di L. 219. All'atto dell'assunzione della prima rafferma ricevono un assegno di L. 100 sulla massa individuale.

Compiuti i 12 anni di servizio, il sott'ufficiale ha diritto ad un impiego con uno stipendio non inferiore a L. 900 e riceve una indennità una volta tanto di L. 2000. Quando mancano i posti d'impiego ed il sott'ufficiale non vi sapri, esso può continuare a rimanere in servizio fino al termine del militare servizio, e finchè sia possibile impiegarlo. Gli viene in questi casi corrisposto un assegno soprassoldo di L. 365. Dopo il 12° anno il sott'ufficiale, se già non rivestì un grado superiore al sergente, è promosso furiere e dopo il 16° anno furier maggiore: in mancanza di posti negli organici rimane sergente cogli assegni di questi due gradi. Gli vengono inoltre fatte tutte le facilitazioni compatibili colle esigenze di servizio, compresa quella di poter prender moglie senza vincolo di dote.

Dopo 20 anni di servizio il sott'ufficiale ha diritto alla pensione di riposo (*minimum*) che però non può esergli liquidata se prima non ha compiuto il 42° anno di età.

Il legislatore ha dunque cercato di allettare i giovani ad intraprendere la carriera del sott'ufficiale: a questo stesso scopo tendono le disposizioni regolamentari che stabiliscono uno speciale regime, la forza del quale i sott'ufficiali, anzichè convivere al rancio, hanno una mensa separata, godono di uscita serale, vestono abiti di panno più fino e confezionati con foggia più elegante di quelli di truppa; dormono separati dai soldati, hanno sale di convegno e di lettura, ecc., ecc.

Si è inoltre aperto l'adito alla carriera di ufficiale, poichè quei sott'ufficiali che ne siano meritevoli e superino i prescritti corsi di studio (Scuola di Caserta e Scuola di contabilità di Parma) hanno modo di conseguire la nomina a sottotenenti nelle varie armi e nel corpo contabile.

Malgrado tutti questi vantaggi, non si è riusciti a formare i quadri dei sott'ufficiali con elementi più che mediocri. Le ragioni? Sono molteplici e sarebbe lungo enumerarle tutte.

Prima causa la posizione fatta a coloro che intraprendono la carriera del sott'ufficiale dalla legge non esaminata. Facciamo brevemente alcune osservazioni a questo proposito e cominciamo dai sott'ufficiali che, fatti cinque anni sotto le armi, tornano alle loro case. Costoro o non hanno potuto conseguire la rafferma perchè non ritenuti idonei, o non vogliono continuare il servizio. Al casi non è dato alcun vantaggio.

Quelli invece che assumono la rafferma e non aspirano ad impiego, possono, dopo i 12 anni di servizio, essere congedati e ricevono l'indennità di L. 2000. Che cosa può fare un giovane a 30 anni al massimo, e che per lo più passa i 32, che non abbia un posto ove collocarsi, e non disponga di una entrata sufficiente per vivere? Quale gratitudine può avere e cuprire un impiego un ex-sott'ufficiale che altro non sa fare se non scrivere e copiare lettere? E si noti che dopo la trentina non è così facile trovare un impiego nelle pubbliche Amministrazioni. E poi tutti sanno che oggi il buon ardimento trovare questo benedetto impiego, e ci sono giovani istruiti e volenterosi che non hanno dove battere il capo.

Spesso accade che il sott'ufficiale, giunto al termine dei 12 anni, allettato dall'idea di intascare le 2000 lire, e illudendosi di poter fare chi sa che cosa, dopo aver lasciato il servizio, domanda il proprio congedo senza aver per le mani nemmeno il più modesto posticino. Il disgraziato non tarda a disilludersi e spesso va a finir male.

Coloro che aspirano ad un impiego, vi hanno diritto dopo il dodicesimo anno di servizio, ma di impieghi v'è grande penuria, ed ogni anno aumenta il numero degli aspiranti. Ne viene di conseguenza che molti sott'ufficiali restano in servizio in attesa d'impiego.

Che specie di servizio possono prestare questi sott'ufficiali? Essi si considerano quasi come privilegiati, come a metà borghesi, e non vedono l'ora di accasarsi definitivamente. Non hanno aspirazioni di sorta e quindi non sentono alcun eccitamento a fare con scrupolo il proprio dovere. Impiegati da molto tempo (in generale da quando hanno ottenuto la rafferma) negli uffici o nei magazzini, perdono sempre più l'abitudine alla vita faticosa del sergente di compagnia, e a poco a poco diventano impiegati borghesi.

L'incertezza dell'epoca in cui potrà loro esser concesso l'impiego lascia nel loro animo un certo malcontento che cede gradatamente il posto alla sfiducia, man mano che passano gli anni.

Ottenuto poi il famoso impiego, il sott'ufficiale ha ben poco da esser soddisfatto, poichè viene retribuito con uno stipendio meschinissimo da L. 97 il mese (scrivani locali di terza classe ed impiegati equivalenti) a L. 105 (scrivani locali di prima classe ed impiego corrispondente). Se il sott'ufficiale è ammogliato, cosa frequentissima, apparisce ancora di più come la sua posizione finanziaria sia precaria.

È inutile dire che la carriera degli scrivani locali e lontanissima e pochi sono gli impieghi superiori cui possono aspirare. Gli scrivani locali sono veri spostati, che vivono pressochè nella miseria e che, giunti ad una certa età, rendono servizi poco più che illusori.

I sott'ufficiali poi che rimangono otto le armi fino al conseguimento del diritto alla pensione, debbono servire per 20 anni ed avere 42 anni d'età per ottenere il minimo della pensione stessa, cioè L. 350 all'anno. Vale proprio la pena di servire per 20 e più anni per dover poi trovarsi a lottare colla miseria? A 42 anni è quasi impossibile trovare un impiego, e se il sott'ufficiale non ha qualche cosa del suo, non sa come vivere. Se poi vuol rimanere in servizio per 35 anni, allora gli spetta, a servizio compiuto, la pena capitale pensione di L. 805!

Da tutto quanto ho esposto risulta chiaramente come, a certi fatti, non convenga ad un giovane intraprendere la carriera del sott'ufficiale. Colui che accetta di platonì allievi sergenti, o lo fa mirando la carriera d'ufficiale, oppure è in condizioni da non poter far altro di meglio che arruolarsi. La carriera del sott'ufficiale diventa così una specie di *refugium peccatorum*.

Occorre aggiungere che oggi la disciplina militare, per i progressi fatti nella istruzione popolare, e per le nuove idee che ormai si sono fatte strada anche negli infimi strati della società, ha perduto quel carattere d'inflessibilità e d'intransigenza che prima aveva. Oggi gli inferiori ragionano e discutono; e non basta di ordinar loro di fare una data cosa per essere obbediti. Il prestigio dei superiori più che sulle disposizioni regolamentari è basato oggi sulla stima e sul rispetto che essi sanno conservarsi colla superiorità dell'ingegno, colla istruzione e colla cultura, e questo prestigio si fonda anche e molto sull'affetto che sanno inspirare nei dipendenti. Per comandar bene occorre una mente ben educata, un retto sentire, un cuore nobile ed una grande fermezza di carattere.

I sott'ufficiali d'oggi, in generale, difettano di istruzione e di coltura; troppo giovani ed educati in reparti separati, mancano della necessaria esperienza della vita: sono poco autorevoli e giungono al reggimento quasi coscritti. A poco a poco, col passar degli anni, qualcuno si fa buona ed anche ottima, ma molti si guastano. Le preferenze loro concesse in servizio, la libertà di cui godono li pongono a contatto di persone estranee all'esercito, assenti del divertimento, spesso di idee politiche spinte; e parecchi sott'ufficiali, invece di essere contenti del loro stato, intravedono una vita migliore, desiderano maggior libertà, si sobbarcano a spese eccessive e finiscono per essere malcontenti della propria posizione. Essi che dovrebbero essere i veri educatori del soldato, sovente danno lo spettacolo dell'indisciplina e dell'incuria; i superiori fanno poco calcolo su di loro.

Anche i sott'ufficiali sono veri spostati.

Quale differenza fra casi ed i caporali maggiori! Questi sono scelti dal capitano comandante di unità fra i migliori elementi avuti dalla leva: vivono della stessa vita del soldato: raccolti e non distratti da una malintesa libertà, prestano un servizio serio e coscienzioso disimpegnano gli stessi incarichi dei sergenti.

Perchè non tenere solo i caporali maggiori ed abolire i sott'ufficiali? Le difficoltà di reclutamento di questi ultimi vanno crescendo ogni giorno; e sovente si è costretti a dare la rafferma ad elementi mediocri.

Lo Stato spende oltre *dieci milioni* all'anno per mantenere i sott'ufficiali, carabinieri esclusi ed esclusi i sott'ufficiali musicanti, guardalbatteria, guardamagazzini ed altre cariche speciali.

Sostituendoli coi caporali maggiori e diminuendo di un quinto il loro numero, ora veramente eccessivo, si potrebbero risparmiare oltre *cinque milioni*.

I caporali-maggiori migliori, come oggi, potrebbero essere promossi sergenti all'atto del congedamento.

I furieri di compagnia si possono abolire senza danno, togliendo l'amministrazione alle compagnie e dandola ai battaglioni con un subalterno contabile.

Gli ufficiali contabili potrebbero reclutarsi dai caporali-maggiori che aspirassero alla Scuola di Parma, facendo loro fare un anno di più di corso.

Le rafferme verrebbero così abolite: esse costano altri *tre milioni e mezzo*.

In tutto circa nove milioni d'economia ed il vantaggio d'avere soppresso una classe di spostati.

Ne conseguirebbe pure l'abolizione degli scrivani locali, i quali oggi costano circa due milioni. A questi, che sono assai esuberanti al bisogno, si potrebbe provvedere con un lieve aumento di graduati di truppa ed anche riducendo il lavoro di scritturazione, economizzando così circa un altro milione.

Queste poche idee abbozzate in fretta contengono una proposta che mi pare meriti di essere studiata, e che, resa attuabile, recherebbe, oltre ad una sensibile economia, un grande vantaggio all'esercito.

Italicus.

Il decreto di chiusura della sessione.

I fieri commenti dei giornali.

Le elezioni in aprile.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 21:

Ecco il decreto in data 13 gennaio col quale viene chiusa l'attuale sessione legislativa pubblicato dall'odierna *Gazzetta Ufficiale*:

Umberto I, ecc., ecc.

Visto l'articolo nono dello Statuto fondamentale del Regno, sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri,

Udito il parere del Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'attuale Sessione legislativa del Senato e della Camera dei Deputati è chiusa.

Con altro Nostro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo di Stato, sia inscritto nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti d'osservarlo e farlo osservare.

***

Ci si telegrafa da **Roma**, 21, ore 22,30:

Il decreto di chiusura della sessione non è preceduto da alcuna relazione. La *Riforma* a questo proposito dice: « La relazione deve essere stata ritenuta superflua dopo quella che accompagnò il decreto di proroga. »

La seconda sessione della 18ª legislatura fu la più breve delle sessioni parlamentari italiane dal 1848 al giorno d'oggi. La seconda sessione della 9ª legislatura era finora la più breve, non avendo il Senato tenuto in quella sessione che 9 sedute e la Camera 27. Nella seconda sessione della 13ª legislatura era chiusa il Senato tenne tre sedute, la Camera 11.

Il *Diritto* così commenta il decreto di chiusura: « Non vi ha dubbio che questo decreto prelude alle elezioni generali, che si faranno il più tardi possibile. Ed ora dobbiamo ripetere che il Governo sta facendo un salto nel buio in omaggio ad una volontà che non ha ragione alcuna per essere ascoltata, a difesa di un nome che è tutt'altro che inviolabile. E ciò con pericolo palese delle istituzioni veramente inviolabili ed a sfregio della volontà manifestata. È una prova di cecità, di cui ci auguriamo che nessuno abbia a pentirsi. »

L'Osservatore Romano, commentando il decreto di chiusura della sessione, dice che avremo altri quattro mesi di governo parlamentare senza Parlamento e molti decreti illegali, e che tutto finirà con la caduta del Ministero che ricorse alle elezioni non sapendo come meglio salvarsi.

La *Tribuna* dice che il decreto di chiusura della sessione è la logica conseguenza del decreto di proroga. In quanto allo scioglimento della Camera ed alla convocazione dei Comizi aggiunge che se ne parlerà nel prossimo Consiglio dei ministri. Dichiara di essere intendimento del Governo che le elezioni si facciano colle nuove liste che i prefetti assicurarono essere pronte entro il mese di marzo. Quindi le elezioni avranno luogo in aprile. Combinde che il Ministero è bramoso di venire al più presto dall'attuale stato di transazione.

I sintomi della prossimità delle elezioni.

Ci telegrafano da **Roma**, 21, ore 15,25:

I sintomi che fanno viappiù credere ad una non lontana convocazione dei Comizi elettorali si vanno moltiplicando.

Così è stata ora inviata una circolare ai prefetti imponendo loro di accelerare l'opera delle Commissioni provinciali di revisione delle liste. Tutto dovrà essere finito entro un mese, salvo, ben inteso, gli eventuali casi di richiamo all'Autorità giudiziaria.

Con ciò il Ministero vorrebbe togliersi di mezzo una delle obbiezioni che si opponevano allo scioglimento della Camera: ciò, le liste antiche essere assolutamente e le nuove non ancora pronte.

Le notizie pervenute dalla provincie relativamente a queste nuove liste segnano un notevole risveglio nei partiti estremi manifestantesi con la moltepliciti delle nuove iscrizioni. È un sintomo che impensierisce non poco a palazzo Braschi.

Commenti romani alle elezioni di Desio e Budrio.

Ci telegrafano da **Roma**, 21, ore 20,40:

La *Riforma*, commentando le elezioni di ieri, dice che a Desio venne eletto il candidato costituzionale malgrado gli sforzi combinati di tutti gli elementi avanzati. Trae da questa elezione buon augurio per la prossima lotta elettorale in Lombardia.

Quanto all'elezione di Budrio dice che questo Collegio, salvo poche interruzioni, mandò sempre alla Camera deputati radicali. Aggiunge che la riuscita di Costa devesi anche al fatto che capi e sottocapi socialisti si recarono a predicare per vari giorni in quel Collegio.

Secondo il *Diritto*, le elezioni di Budrio e Desio sono due nuovi insuccessi pel Ministero, e infatti la sconfitta del generale Mirri vuol dire protesta contro tutta la politica interna e ministeriale. A Desio l'eletto aveva esplicitamente dichiarato essere dovere di Crispi di ritirarsi dal potere fino a che non fosse risoluta la questione morale sollevata alla Camera.

Anche l'*Italie*, commentando l'elezione di Budrio, dice che lo scacco del Ministero non poteva essere più considerevole. Coglie questa occasione per mettere in evidenza certi incidenti della lotta che servono mirabilmente a darci un'idea di ciò che potranno essere le elezioni generali che il Ministero vuol fare ad ogni costo.

Il programma del Governo in Africa.

Nuove espansioni coloniali.

Commovente incontro di Baratieri coi feriti.

Ci telegrafano da **Roma**, 21, ore 20,40:

Nessun telegramma è pervenuto oggi dall'Africa, nè altri importanti se ne attendono per ora.

Il Ministero comunica ai giornali che ormai è tutto quieto nel Tigrè, come a Cassala. Il presidio rimasto a Senafè non ebbe alcun motivo di agire.

La *Riforma* pubblica: « Era stabilito che al 30 corrente partissero per Massaua quattro battaglioni e una batteria da montagna. Non sappiamo se dopo la vittoria di Senafè queste disposizioni saranno mantenute. »

L'*Italia Militare* invece ritiene che nuove truppe partiranno. Aggiunge quindi che partiranno 2400 uomini, che, congiunti ai 600 già partiti, porteranno complessivamente il rinforzo ad oltre 3000.

La stesso giornale insiste perchè ora si debba approfittare della nuova situazione d'Africa. Prima di tutto non si deve più ricorrere al sistema di aiutare, fornendo loro armi, certi eventuali alleati sempre malfidi. Così non si rinnoveranno le ribellioni di Bat Agos di Mangascià. Conviene quindi rioccupare Adua e mantenervia con un presidio permanente. Stabiliti in Adua, si vedrà come si metteranno le cose d'Abissinia, se cioè non convenga anche non rapida azione conquistare in Etiopia una posizione più importante, più sicura.

Il *Fanfulla* conferma che saranno espulsi d'Eritrea i padri Lazzaristi.

Il medesimo giornale assicura poter affermare che la Missione del Lazzaristi dell'Harrar si trova in massima agitazione per il prossimo sbarco ad Obok della Missione russa.

L'*Italie* si mostra contraria ad una nuova espansione in Africa e dice che Baratieri ha fatto bene quello che ha fatto. Ora però si deve domandare al governatore che ci dia la pace e non la guerra.

***

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* che il ritorno di Baratieri colle truppe all'Asmara fu salutato dalle popolazioni festanti. Gli si fece un'accoglienza veramente entusiastica. Presso Godaif Baratieri incontrò il convoglio dei feriti e volle visitarli. I feriti si sollevarono sugli sanghersni al nome dei segnali del suo che avevano anco come trofei di vittoria. Lo spettacolo era indescrivibile. All'Asmara le truppe sfilarono di corsa avanti al governatore.

Notizie da Cassala recano che finora non è segnalato movimento alcuno.

Ras Alula non ci minaccia.

Ci telegrafano da **Roma**, 21, ore 18,30:

Il Ministero comunica ai giornali che nulla si ha da temere da parte di ras Alula.

Baratieri all'Asmara.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 21:

Baratieri è giunto ad Asmara col grosso delle truppe. Vi ricevette un'accoglienza entusiastica dagli italiani e dagli indigeni.

Per le famiglie dei soldati in Africa.

Ci telegrafano da **Milano**, ore 21,5:

L'Associazione per i soccorsi alle famiglie dei militari, deliberò di mettere a disposizione del generale Baratieri mille lire da distribuirsi nella colonia eritrea alle famiglie dei soldati.

Ramognini da Boselli.

Ci telegrafano da **Roma**, 21, ore 20,50:

Prima di lasciar Roma, il senatore Ramognini, prefetto di Torino, si recò a conferire e salutare l'on. Boselli.

Il richiamo del conte Lanza.

Il ritorno dell'onorevole Giolitti.

Ci telegrafano da **Roma**, 21, ore 23,50.

Oggi correva voce che il Ministero avesse deciso il richiamo del conte Lanza, nostro ambasciatore a Berlino.

L'*Italie* pubblica nelle recentissime questa notizia: « Attendesi per questa sera in Roma l'onorevole Giolitti. »

(La notizia però manca a noi essere inesattissima).

Un colloquio fra Crispi, Hohenlohe e Kalnoky smentito

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 21:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la notizia di alcuni giornali circa un'intervista che avverrebbe nella prossima primavera tra gli uomini di Stato dirigenti la politica della triplice alleanza.

L'on. Berti senatore.

Ci telegrafano da **Roma**, 21, ore 23,50:

Il Re ha firmato il decreto di nomina a senatore di Domenico Berti.

Noi ci rallegriamo vivamente di questo onore meritato attestato di pubblico onore che viene a coronare degnamente la lunga e patriottica vita politica del venerando statista.

Domenico Berti conta, insieme all'on. Bianchieri, il maggior numero di legislature politiche dei viventi nostri uomini politici.

Non convalidata nel 1840 la sua prima elezione a deputato di Savigliano per difetto di età, egli dall'anno seguente fu costantemente rieletto fino alla presente legislatura, in cui, come sanno i nostri lettori, egli si ritirò dalla carica che occupò sempre con tanto senno, patriottismo e antica probità. Egli quindi entra ora nell'augusto Consesso dei senatori dopo 14 legislature.

Chi sia l'uomo che il Senato ora accoglie tra i suoi membri, è noto. Egli è fra i pochi, se non l'ultimo superstite, di quelle antiche, oneste, grandi tempre di patrioti e di statisti che il Piemonte diede con mirabile splendore di opere alla nazione.

Ministro dell'istruzione pubblica nel 1866 nel Ministero Ricasoli, dell'agricoltura, industria e commercio nel 1881 nel Ministero Depretis, Domenico Berti portò nei diversi dicasteri che fu scelto a reggere quella grande larghezza di idee che all'azione politica conferiva la cultura profonda della mente e la genialità dello spirito.

È certo che fra tutti i ministri d'agricoltura che ha avuto il Regno d'Italia è stato quegli che ha mostrato di ritenere quel Ministero come un organo importantissimo della vita nazionale. Sono noti i suoi progetti di leggi sociali, da cui derivarono in pol tutti gl'inizi di quella legislazione sugli infortuni degli operai, sulle casse-pensioni per le vecchiaie, sugli scioperi a cui tuttora si aspira non tanto ardono dalle classi lavoratrici e non abbienti.

Nel 1889 fu chiamato dalla fiducia sovrana a sostituire il Carnazzi nell'ufficio di primo segretario pel Gran Magistero Mauriziano. Ed egli portò anche in questa carica tutta la sua illuminata opera; ed è a lui, alla sua prudente e saggia direzione che l'Ordine Mauriziano deve un salutare riordinamento dei suoi redditi.

Filosofo e letterato, il Berti si è acquistato un nome non soltanto nella patria sua, ma tra i dotti dell'intero mondo civile, e però non abbiamo bisogno di ricordare quali meriti di dottrina egli aggiunga a quelli che nella lunga, incorrotta vita politica hanno reso caro e venerato il suo nome, rispettato anche dagli avversari.

Ed è per questo che la nomina attuale fece la migliore delle impressioni, non solo nell'antico Piemonte, a cui fin da giovane ha dedicata tanta parte del suo ingegno, ma alla nazione intiera, che le onorevra con intima soddisfazione fra i più puri, onesti, incorrotti suoi figli.

Domenico Berti è entrato ora nel 75° anno di età.

Un *Libro Verde* sulla questione scerifiana.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 21:

È stato oggi distribuito il *Libro Verde* sulla successione scerifiana presentato dall'onorevole ministro degli esteri alla Camera dei deputati il 3 dicembre u. s. Comprende 53 documenti che vanno dal 31 maggio al 26 novembre 1894.

Muley Hassan, partito il 21 maggio per una spedizione militare, moriva il 7 giugno fra Marocco e Casablanca, e il giovane figlio suo Abdel Aziz veniva proclamato imperatore dai ministri e dall'esercito.

Appena avutane notizia l'11 giugno, l'on. Heuss telegrafava a Tangeri annunciando alla R. Legazione che sarebbe partita subito per Gibilterra la nave *Lombardia* e che pel riconoscimento del nuovo sultano si attendessero istruzioni, e, a premure del Governo spagnuolo perchè si procedesse dalle Potenze ad un immediato riconoscimento, faceva osservare che deliberazioni precipitate avrebbero potuto sembrare pressioni sulla volontà delle popolazioni e quindi nuocere al nuovo sultano e provocare difficoltà internazionali.

Proclamato il nuovo sultano in Rabat, Casablanca e finalmente dalla città santa di Fez il 16 giugno, l'on. Blanc autorizzava la regia Legazione a Tangeri al riconoscimento ufficiale di Abdel Aziz, e poichè una gita a Rabat, ove trovavasi il nuovo sultano, dei rappresentanti europei, progettata da alcuni di essi, sembrava inopportuna, telegrafava al reggente la Legazione di astenersene. Infatti a quei soli ministri europei che avevano manifestato l'intendimento di quella visita, il sultano fece rispondere ringraziando e declinandone l'offerta, adducendo la necessità di partire per Meknes e Fez e ristabilirvi l'ordine fra le tribù.

Il 7 settembre il sultano ordinava la riapertura della fabbrica d'armi di Fez diretta dalla missione militare italiana, e il reggente la R. Legazione in Tangeri, Gianatelli Gentile, si apprestava a partire per Fez. In quei giorni essendo sopravvenuti disordini a Casablanca, la regia nave *Etruria* vi ristabiliva la calma, proteggendo europei e protetti senza distinzione di nazionalità, e tutti i rappresentanti stranieri a Tangeri lodavano il contegno del comandante Ratelle.

Il 1° ottobre Gianatelli Gentile veniva ricevuto dal sultano, primo fra i rappresentanti europei, e consegnava le lettere reali di riconoscimento. Il sultano gli attestava i sensi di cordiale amicizia del Marocco per l'Italia, dicendo aver molto gradito che il Re d'Italia, pel quale il defunto sultano aveva professato particolare affetto, fosse stato il primo a felicitarlo per la sua assunzione al trono. All'udienza era pure presente il gran visir.

Il ministro britannico, recatosi a Fez, visitava la fabbrica d'armi ed esprimeva la sua ammirazione pei risultati ottenuti dalla nostra missione. Infine a sventare gli intrighi che s'ordivano contro la missione stessa, il sultano recavasi personalmente il 24 novembre a visitare in forma ufficiale la fabbrica da cui ordine ai ministri competenti di prendere i necessari accordi col cav. Gianatelli Gentile pel suo regolare andamento.

L'applicazione del decreto-legge per gl'impiegati civili del Ministero della guerra.

Ci telegrafano da **Roma**, 21, ore 20,50:

Il 1° febbraio prossimo il Ministero della guerra applicherà il decreto-legge riguardante l'organico degli impiegati civili del suo dicastero. Saranno collocati a riposo i più anziani aventi diritto alla pensione. I meno anziani saranno collocati in disponibilità.

Un pranzo a Corte.

Ci telegrafano da **Roma**, 21, ore 21,20:

Stasera ebbe luogo a Corte un pranzo militare di 75 coperti. Vi intervennero anche gli addetti militari di diverse Ambasciate.

La chiusura della sessione e le voci del Paese.

E avanti! Dopo Garibaldi Bosco, Andrea Costa. Certi nomi sono più eloquenti di un programma; e perciò gli elettori di Budrio, anteponendo il fiero socialista al generale che ebbe da Crispi il mandato di continuare la « pacificazione » della Sicilia, hanno dato un indizio troppo chiaro di ciò che sia l'animo di molte popolazioni verso il Governo.

L'antitesi fra i due candidati non poteva essere più stridente. L'uno, il generale Mirri personificava i metodi di riforma sociale introdotti e proseguiti dall'on. Crispi; l'altro, Andrea Costa, rappresentava l'opposizione più vivace e più refrattaria a metodi siffatti.

E gli elettori di Budrio hanno condannato esplicitamente il Ministero. Il loro verdetto di ieri acquista importanza speciale dagli altri analoghi che lo avevano preceduto in altri Comizi parziali. E mette in luce sempre più la dissonanza fra la coscienza del Paese e quelli che lo governano.

Bisogna proprio dire che il clangore delle vittorie africane e i fasti di un matrimonio principesco hanno ipnotizzato più che mai la mente dell'on. Crispi. Egli non vede e non comprende. Il Paese si lagna in ogni modo; reclama contro le tasse poste all'improvviso e riscosse illegalmente; protesta contro i suoi sistemi di governo; mandano in Parlamento coloro che li avversano; applaude i funzionari ch'egli colpisce ed arbitrariamente trasloca..... Ma il presidente del Consiglio è al disopra di tutto ciò: egli vive fra i numi: la miseria di questa terra non lo tange: come la donna di Dante, egli « s'è bento e ciò non ode ».

Ma badi! Chiuda pure la sessione; sciolga la Camera; convochi i Comizi. Le voci che, da un mese in qua, vengono dalle popolazioni interrogate col voto, lasciano presagire quale possa essere il giudizio che la nazione darà di lui.

Senonchè, se fosse in gioco soltanto la sua persona, anche iperbolica, pazienza! Il peggio è che il biasimo inflitto all'uomo può riversarsi sulle istituzioni che egli si arroga di rappresentare. È su questo terreno che la pervicacia dell'on. Crispi diventa fanatismo, stoltezza, e costituisce un incalcolabile pericolo.

Chi per poco è a giorno dei risultati delle nuove liste elettorali, sa che vi si nota, per mezzo delle nuove iscrizioni, uno spiccatissimo risveglio dei partiti estremi. La rivoluzione e la reazione hanno creduto, ad un tempo, che incominci ad essere non solido l'edificio attuale: e si preparano a batterlo in breccia con violenza nuova.

Sarebbe prematuro, oggi, dire che il partito clericale voterà palesemente per candidati propri. Ma i suoi elettori, di cui non ha curato l'iscrizione, porteranno davvero il loro appoggio ai sostenitori del regime odierno? È lecito dubitarne, malgrado l'esca tirata loro a Napoli.

E allora? Verranno alla Camera, a provare che il Ministero manca affatto di base nella popolazione, dei suoi avversarii dichiarati, come il Radice, eletto domenica dai moderati di Desio; o come gli eletti da Corleone, da Macerata, da Avigliana, da Aversa, da Pavullo, il 30 dicembre ed il 6 gennaio.

Oppure verranno dei radicali, con votazioni simili a quella di Erba, di Pontedecimo, di Monza; o dei socialisti come Garibaldi Bosco e come Andrea Costa.....

Questi saranno i benefici che l'on. Crispi avrà regalato alle istituzioni. Oh, sia ben giunto il decreto di chiusura, che i giornali ministeriali hanno tenuto come la spada di Damocle, sospeso sul capo della Camera. Si interroghi tutto quanto il Paese. Ed il Dio che l'onorevole Sonnino ha invocato enfaticamente un giorno voglia che non si paghi a troppo caro prezzo l'aver conosciuti alla prova quelli che un nostro illustre amico ha indelebilmente definiti i « servitori pericolosi della Monarchia! »

Fra romanzieri e novellieri.

Mentre sfarfalla la neve e le strade si mutano in pozzanghere, è dolce restar chiusi in casa, accanto al fuoco, e nel tepore del salottino leggere un qualche libro. La materia non manca.

Ecco due romanzi editi dai fratelli Treves di Milano: *L'onorevole Paolo Leonforte* di Enrico Castelnuovo e *La signora Capliostro* di L. A. Vassallo.

L'onorevole Paolo Leonforte si svolge in parte nel mondo politico affaristico di *La bancarella* del Rovetta: i due autori, senza sapere l'uno dell'altro, si sono incontrati non solo nel medesimo ambiente ma anche un poco nel modo di impostare il romanzo a base di dialogo e di concepire i caratteri. Nel volume del Castelnuovo si tratta di una ragazza matura la quale sposa un arabissimo spregiudicato. Costui vive alle sue spalle e si vale di lei per salire in alto e per imbrogliare il prossimo; nello stesso però ha l'accortezza e la generosità di ricordarsi della moglie e del bimbo salvando a quella la dote. Il romanzo appartiene al genere dei cosidetti romanzi di carattere: la figura del protagonista è schizzata con bravura, l'onorevole Leonforte è un birbo matricolato ma non è volgare. Sua moglie è meno felice; in fondo è una brava donna che riuscirebbe più simpatica se si sconcertasse meno facilmente a papparsi il reddito della dote frodata ai creditori. Il romanzo ha delle buone pagine, dei buoni episodi e della buona macchiette, ma è prolisso nello svolgimento ed è avvolto come da un velo di nebbia che, se non la grasia, gli scema la vivezza e l'efficacia della rappresentazione. — Tra i molti personaggi parlamentari, l'autore ha introdotto l'onorevole Fuscelli, presidente del Consiglio: « Era l'uomo dei piccoli tempi, povero d'idee e ricco d'espedienti », scrive il Castelnuovo, « non disonesto ma fautore dei disonesti ai potevano servire ai suoi fini; ambizioso senza grandezza, facondo senza eloquenza, versatile senza dottrina. Pure, pochi lo aggagliavano nell'arte di tenere unita una maggioranza raccogliticcia, perchè sapeva accarezzar gli interessi e le vanità personali, e perchè il suo occhio incapace di abbracciare i larghi orizzonti aveva una speciale acutezza per discernere le cose vicine o minute ». La dipintura è magistrale, ed il ritratto — non vi pare? — è preso dal vero.

Colla *Signora Capliostro* del Vassallo entriamo nel campo della fantasia. È il romanzo di un'avventuriera che si suppone tratta da un manoscritto di memorie. Tra pregiudicati, truffatori, ladri, giuocatori e prostitute, Livia trascina da Roma a Costantinopoli, da Napoli a Genova, da Nizza a Montecarlo ed a Parigi i suoi amori collo scultore Nelli, col fratello di costui Alessio, gobbo per giunta, col marinaio Baldelli, con un sedicente marchese Dario Baldelli de' Baldovini, con Paolo Avigdor, con un altro sedicente conte di Botkin e col maestro di musica Giorgio Leoni. In un simile affastellamento di casi e di avventure sarebbe stato ricercare l'arte; l'autore è rimasto pago di dar la caccia all'effettaccio e talvolta lo ha raggiunto. Cui piace il genere si serva.

Dalla *Signora Capliostro* a *Crepuscolo d'anime* di Gustavo Balsamo-Crivelli (Galli ed. Milano) è un abisso: qui la mancanza assoluta di ogni intreccio, là l'intreccio innalzato a scopo solo ed unico del romanzo. Nella dedica il Balsamo-Crivelli spiega che la sua è una dolente storia d'amore, la materia di un romanzo, e che *Crepuscolo d'anime* si compone di pagine staccate da quel voluminoso libro dell'anima che noi leggiamo attraverso la nebbia del ricordo. In realtà sono lettere di Ombra — che è una donna — a D'Esmandia — che è un uomo — a di D'Esmandia ad Ombra: una rifioritura di concetti e di preziosità in cui la sottigliezza si sostituisce alla profondità e la maniera all'osservazione diretta. Lo stile è artificioso a quella guisa che è artificiosa la sostanza. Un tema di tal fatta può ancora interessare quando lo svolgimento sia nuovo e raggiunga l'eccellenza — nè più nè meno di ciò che accade delle opere di vecchio repertorio, per le quali non si dovrebbe ammettere se non l'esecuzione perfetta —, ma questo non è il caso di *Crepuscolo d'anime*. Che resta? Restano, mi offrette a riconoscerlo, un ingegno simpatico e la necessità di reagire contro la novella arcadia del dubbio, dello sconforto e del languore che, sotto il manto di una psicologia a immagini secentistiche, minaccia di affogarci nel bicchier d'acqua di amoruzzi da giovane sentimentale. No. Ho troppa stima di Gustavo Balsamo-Crivelli per credere che in *Crepuscolo d'anime* si racchiuda il suo Vangelo d'arte.

Fascino arcano di Giuseppe Baffico (Voghera ed. Roma) è una raccolta di novelle, quattro in tutto — la terza anzi è appena un bozzetto — che non torna inopportuno ricordare prima di varcare le Alpi. I difetti sono parecchi e parecchie sono le rilassatezze e le inesperienze, ma nel complesso il volume si fa leggere e dimostra un temperamento non trascurabile di novelliere.

A ricevervi in Francia si presenta subito Ferdinando Fabre con uno dei suo

rom con cui sono scolpiti i caratteri. I fratelli Servières, Rascol, la Camboite, Federico, il prete Alippe Lautier, Riquette, Taillevant sono vivi, sembra di vederli muoversi dinanzi a noi e di udirli parlare. Maddalena, che dopo venti anni di sommessione e un tratto diventa una ribelle, è pure viva e vera, ma forse il [illegible] è troppo brusco e per questa mancanza di sfumature la figura appare inverosimile. Per contro Paolino Anbespry e Venancio Noguerra, nei quali è rifiguralo lo spirito nuovo di una falsa civiltà, sono convenzionali: si vede che l'autore lavora su po' di maniera. Comunque, *Taillevent* è l'opera di un romanziere di primo ordine, a torto poco conosciuto ed apprezzato in Italia: di un romanziere che, nell'infuriare della battaglia naturalistica, psicologica e simbolistica, ha saputo conservarsi personale. I suoi romanzi nella loro rudezza robusta ricreano e riconfortano come ricrea e riconforta nell'afa estiva lo spettacolo della montagna.

Anche la foresta ha il suo fascino, più molle, più morbido, più sfumato, più intessuto di fantasticheria. È questo fascino rispecchia *Futerotté* di Andrea Theuriet (Dentu ed. Parigi), un romanzo in cui l'azione non è nuova di zecca ed in cui i personaggi non esorbitano da un'onesta mediocrità, ma in cui spira da capo a fondo un sentimento intimo della natura. Tra le pagine del Theuriet par di respirare l'aria profumata dei boschi quando i caprifogli sono in fiore e nelle radure erbose zufolano i merli: è un godimento squisito per il lettore che nel tumulto della vita cittadina non ha dimenticata la poesia della foresta.

Dei due romanzi di Ettore Malot, *Amours de jeune* e *Amours de vieux* (E. Flammarion ed. Parigi), e di Giorgio Ohnet, *Vieilles rancunes* (Ollendorff ed. Parigi), basta un cenno: direi che è perfino sovverchio. Non fosse la nomea dei loro autori, non sarebbe nemmeno il caso di parlarne. Se è vero che con *Amours de jeune* e con *Amours de vieux* il Malot ha voluto congedarsi dal mondo letterario, bisogna convenire che non poteva meglio legittimare l'opportunità di questo congedo, tanto i due romanzi sono antiquati e pedestri nella forma e nella sostanza. L'Ohnet poi in *Les vieilles rancunes* ha messo a dura prova lo stomaco e la tolleranza dei suoi fedeli — e sono legione per troppo — con un sviluppo di inverosimiglianze e di ingenuità premeditate che soli gli entusiasti dell'Ohnet sono in grado di accettare senza sorridere. Al postutto, l'Ohnet ha ragione: ci imbandisce al suo pubblico il manicaretto che il pubblico gli richiede. Egli non dimentica nè l'poeta nè Polie e se ne serve per dare l'ultima mestata al suo romanzo con una botta e con una risposta che sono due capilavori di fine (!) arguzia: « — Una donna senza carattere è simile ad un'insalata senza aceto? — Sì, ma importa sempre che ci sia un po' d'olio! »

GIUSEPPE DEFANTI.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 21:

Oggi s'adunò il Consiglio superiore della Banca d'Italia e procedette alla costituzione del proprio ufficio di presidenza, che risultò così composto:

Vittorio De Rossi, presidente.
Luigi Cavallini, vice-presidente.
Enrico Rosa, id.
Tommaso Bertarelli, segretario.

Il Consiglio superiore prese atto del bilancio presentato dalla Direzione generale e deliberò di passarlo al Collegio dei sindaci, in conformità all'art. 32 dello statuto. Fissò quindi al 25 febbraio la convocazione delle adunanze ordinaria e straordinarie degli azionisti da tenersi in Roma per deliberare sulla svalutazione del capitale e sul bilancio.

Il Consiglio si riserva di deliberare sulla distribuzione del dividendo, dopochè il Collegio dei sindaci avrà fatto la sua relazione sul bilancio.

I due ambasciatori francesi a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 21, ore 15,30:

È imminente la partenza per la Francia dei due ambasciatori francesi a Roma, che si recano a fare atto d'omaggio al nuovo presidente della Repubblica.

La presidenza dell'Associazione della Stampa.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 0,30:

Stamani, come era stato preannunciato, ebbe luogo l'elezione di ballottaggio all'Associazione della Stampa. Bonghi fu eletto presidente con voti 137; Cavallotti, che aveva rinunciato alla candidatura, ebbe voti 58.

La crisi francese.

Bourgeois rinuncia a formare il Gabinetto.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 21:

Peytral, Barthou, Poincarré e Cavaignac, avendo pregato Bourgeois di scioglierli dall'impegno preso verso di lui, Bourgeois rinunziò alla missione di formare il Gabinetto. Félix Faure chiamerà successivamente Poincarré e Cavaignac.

La morte d'un cardinale francese.

La *Stefani* ci comunica da **Tolosa**, 21:

Il cardinale Desprez è morto stanotte in seguito a vizio cardiaco.

La presidenza della Camera ungherese.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 21:

Camera dei deputati. — Walagyi fu eletto presidente con 207 voti sopra 363 votanti; Servereny fu eletto vice-presidente con 214 voti sopra 356.

Per la pace nel Giappone.

La *Stefani* ci comunica da **Yokohama**, 21:

Il rappresentante degli Stati Uniti Foster è arrivato per assistere i negoziati delle trattative di pace nel Giappone.

Il movimento della popolazione in Francia.

Il *Journal Officiel* pubblica un rapporto del signor Meron, direttore dell'Ufficio del lavoro al Ministero del commercio, sul movimento della popolazione in Francia nel 1893. La situazione è migliore che negli anni precedenti.

Matrimoni 287,294.
Divorzi 6184.
Nascite 874,072.
Decessi 867,530.

Nel 1893 vi furono 16,628 nascite di più e 8362 decessi di meno che nel 1892, locchè ha recato, in luogo del *deficit* di 20,041 abitanti sul totale della Francia, un leggero eccedente di 7146 nascite.

I matrimoni furono 3025 in meno; però si sono mantenuti superiori ad una cifra superiore alla media di 280,000 constatati durante il periodo decennale 1881-1890.

Il numero dei matrimoni constatati corrisponde a 7,50 per 1000 abitanti. I matrimoni sono meno numerosi nei luoghi montagnosi, e ciò in causa dell'emigrazione degli adulti; più frequenti nel centro della Francia e nei dipartimenti che racchiudono grandi città.

Nel 1892 i divorzi furono 5772, nel 1893 sono stati 6184, cioè 412 di più. È a Parigi e nei dipartimenti del nord della Francia che i divorzi sono aumentati. La proporzione attuale dei divorzi è di 61 per 100,000 matrimoni.

Il rapporto aggiunge che dai documenti pervenuti finora all'Ufficio del Lavoro e riferentisi all'anno 1894, lasciano prevedere risultati migliori di quelli del 1893, i quali pure accennano, in definitiva, un miglioramento.

Crisi nella Cancelleria imperiale.

Un telegramma di Guglielmo ad Umberto.

Ci telegrafano da **Berlino**, 21, ore 16,20:

Malgrado la smentita dei giornali ufficiosi sono in grado d'assicurarvi che fra poco scoppierà una crisi nella Cancelleria imperiale. Il vice-cancelliere dell'impero, ministro degli interni von Bötticher, ha realmente posto il portafogli a disposizione dell'imperatore, il quale, pare, lo abbia pregato di rimanere in carica sino alla fine della presente sessione del Reichstag. È anche certo che fra poco si ritirerà pure il ministro d'agricoltura e commercio Berlepsch, forse prima ancora della chiusura del Landtag. Molto scossa è eziandio la posizione del ministro degli esteri Marschall.

Il ritiro di Bötticher e di Marschall è una conseguenza logica del nuovo orientamento della politica imperiale. Ricorderete che gli organi, i quali traggono ispirazione da Friedrichsruhe, hanno accusato apertamente il Bötticher di essere stato il traditore di Bismarck all'epoca del suo licenziamento. A questo ministro i bismarckiani attribuivano la frase notissima che egli avrebbe rivolto all'imperatore: « Maestà, se volete essere grande come il vostro avo Federico, dovete mandare via Bismarck. » Vero o no questo aneddoto, è certo che Bismarck ha sempre dimostrato a Bötticher un odio cordiale quanto aperto.

Non fa quindi meraviglia il ritiro di Bötticher ora che i fili fra Friedrichsruhe e lo Schloss non sono più rotti. Quanto a Marschall, basta ricordare che come ministro degli esteri ha firmato le famose circolari contro Bismarck, nelle quali si imponeva all'ambasciatore germanico a Vienna di non ricevere il cancelliere di ferro, affermando che oramai non aveva più influenza alcuna nè diretta nè indiretta sulla politica del suo paese.

Bismarck non dimentica, e fra poco ne vedrete le conseguenze.

× L'imperatore Guglielmo ha mandato un lungo telegramma di congratulazione a re Umberto per la vittoria italiana in Africa. Finora non si conosce il preciso contenuto, ma si afferma che il telegramma è oltremodo affettuoso, entusiastico e cordiale.

Le peripezie dei soldati bloccati dalla neve al monte Gasparre.

(Nostra corrispondenza).

Frijenel scrive da **Bardonecchia**, 20 gennaio:

Credo che non abbia a riuscire discaro ai lettori della *Piemontese* il conoscere più minutamente le sofferte sorti dei soldati bloccati dalla neve sul monte Gasparre, anche perchè a questo proposito sono state pubblicate non poche notizie inesatte.

Come è noto, alle Tre Croci è un distaccamento misto di fanteria ed artiglieria. Ogni due giorni si era soliti mandare colà i viveri necessari pel sostentamento di quei soldati. Nella notte dal 13 al 14 corrente cadde in quei siti un'abbondantissima nevicata che nulla avrebbe potuto far prevedere. Ora, siccome appunto nella giornata del 14 avrebbe dovuto farsi la spedizione dei viveri, così, quantunque il neve già fosse coperto di quasi 40 centimetri di neve e continuasse a nevicare, si mandò sulla strada di Tre Croci e monte Gasparre un drappello di 34 uomini comandati da un ufficiale con un mulo carico degli attrezzi necessari per lo sgombero della neve. Più tardi vennero pure spediti un soldati ed un caporale con un altro mulo carico di viveri e di pane per quattro giorni.

Questo secondo drappello raggiunse facilmente il primo e continuò con la salita delle Tre Croci, fino a circa due chilometri dal ricovero. Ma la grande quantità di neve caduta e che continuava a cadere, le frequenti frane e particolarmente il sopraggiungere della notte consigliarono all'ufficiale di non proseguire la salita. Venne scaricato il mulo dai viveri che portava e che furono depositati sulla strada, coperti di tela incerata; quindi si fece ritorno verso Bardonecchia.

Ad un certo punto — a circa tre chilometri dalle Tre Croci — il drappello reduce trovò la via sbarrata da una grossa valanga caduta di fresco. Lungo e difficilissimo sarebbe riescito l'aprirsi un passo attraverso di essa, specialmente in quell'ora assai tarda; l'ufficiale decise pertanto di non esporre i suoi uomini a pericolo della vita e si fermò in un boschetto, ove trascorse la notte.

All'alba riprese la discesa ed incontrò, a mezza strada, il drappello di soldati comandati dal capitano Michelini e dal tenente Scarsina e Bruni, del 72° reggimento fanteria, i quali — come direm oltre seguito — gli mossero incontro, essendo giustificate tutte le ricerche fatte, durante la notte, da quasi tutta la truppa del presidio di Bardonecchia e da tutti indistintamente gli ufficiali del presidio con alla testa il loro comandante, tenente-colonnello Tender e l'aiutante maggiore Rossi.

Fino dal giorno 14 era stato telefonato dal Comando di Bardonecchia al distaccamento bloccato di preparare il passaggio sulla strada che da Tre Croci mena a Monte Gasparre, in modo da poter giungere al ricovero, che è poco lontano da Tre Croci e che contiene viveri bastevoli anche per più mesi. Trattanto s'era ordinato, pure per telefono, che nei giorni 15 e 16 si consumassero i viveri di riserva che erano a disposizione del distaccamento, cioè quattro gallette e due scatolette di carne per cadun uomo.

Il sergente che comandava il distaccamento, pure telefonando che la strada al ricovero era cattivissima e pericolosa, assicurava però d'aver cominciato il lavoro di sgombero. Alla sera soggiungeva che il lavoro era a buon punto e lo avrebbe ultimato al mattino seguente. Ma all'alba seguente il sergente telefonò invece che la molta neve caduta durante la notte aveva distrutto il lavoro fatto il giorno innanzi, e che le difficoltà erano assai cresciute. Il Comando di Bardonecchia incoraggiò il sergente ad aprirsi assolutamente il passaggio per mezzo di tavole, pagliericci, ecc., non ostante qualunque che gli uomini del distaccamento trattenere la discesa, o non essendo possibile per ora recare loro soccorso. Infatti, dopo un'ora, il pensò che il baraccamento fosse abbandonato, dacchè non si ottenevano più risposte al telefono.

Il giorno 15, continuando sempre a nevicare, il Comando del presidio di Bardonecchia informò il Comando superiore in Torino delle gravi condizioni in cui si trovavano i soldati.

Da Torino furono allora mandati 70 soldati alpini con tre ufficiali, e più tardi altri 20 uomini con ufficiali.

Frattanto già a Bardonecchia era stata organizzata una spedizione di soldati di fanteria ed artiglieria diretta dal capitano Michelini, il quale, come capitano anziano, seguiva immediatamente, in ordine di gerarchia, il comandante del presidio, che non doveva muoversi da Bardonecchia.

A questa spedizione furono aggiunti due drappelli di 50 alpini comandati da due loro ufficiali.

Precedette i soldati una squadra di terrazzani abili e coraggiose guide, reclutate fin dal giorno precedente; essi sono: Andeos e Zaccaria Guy, Giuseppe Valentino Lesteline, Andrea Rey, Giovanni Roncelli, Andrea Bonin. Queste guide resero ottimo servizio.

Con inauditi sforzi il drappello raggiunse infine il baraccamento delle Tre Croci, che trovarono abbandonato dal distaccamento, il quale — come si è detto — s'era mosso al ricovero.

Erano le 17 di sera. Il drappello proseguì ancora sulla strada del monte Gasparre, ma, dopo qualche tempo, dovettero fermarsi, avendo trovata chiusa la via da una valanga. Si dovette quindi far ritorno a Bardonecchia.

Al mattino seguente il capitano Michelini riprese la salita dalla parte di Pian del Colle con un drappello misto di 18 uomini di fanteria ed artiglieria comandati dal sottotenente Bruni, e tre altri drappelli di 20 alpini cadauno, comandati dai tenenti Giono, Perino, Barbera e dal sottotenente Durand. Preceduti da due terrazzieri, con immensa fatica riuscirono a pervenire al ricovero del Gasparre e quivi trovarono tutti i componenti il distaccamento di Tre Croci in ottime condizioni di salute, intenti a mangiare tranquillamente il risotto. Erano tutti abbastanza allegri, e quantunque avessero assai faticato ad aprirsi la via che poco dopo era ridiventata inaccessibile, pur nullameno non avevano avuto a soffrire per la fame nè per i disagi.

Dei soldati che presero parte alla spedizione di salvataggio due soldati di fanteria e 4 o 5 alpini soffrirono di congelamento alle mani ed ai piedi — due fra essi abbastanza gravemente.

Un altro assassinio a Milano.

Una vecchia signora sgozzata.

Si ha da Milano, 21:

Al N. 10 di via Versiere, in una casa vecchia e di modestissima apparenza, dimorava da molti anni la signora Matilde Craveri, d'anni 75, madre del dottor Craveri Cesare, medico primario all'Ospedale Maggiore, che abita in Foro Bonaparte, 7.

Avendo essa un figlio medico, era in voce di donna danarosa e avara, tanto più che affittava camere ammobigliate sullo stesso piano ed essa non occupava che due modestissime camerette.

La Craveri fu vista ieri sera, come di consueto, recarsi alla vicina chiesa di San Bernardino dei Morti; ritornò dopo la benedizione, verso le 18 1/2.

Stamane, alle ore 7 1/2, la lattivendola si recò a portarle il latte; suonò ripetutamente il campanello, senza ottenere risposta, nè si sa ancora se essa sia seguito tornata. Sta il fatto però che sul tavolo si rinvenne una mezzina piena di latte.

Alle ore 10 e 3/4 il dottor Cesare Craveri, di ritorno dalle consuete visite all'Ospedale, salì, come faceva abitualmente, a visitare la madre. La porta, cosa insolita, era aperta, mentre la madre teneva abitualmente non soltanto la porta chiusa, ma non apriva che quando sapeva chi volesse entrare, essendo assai paurosa.

Al dottor Craveri si presentò un orrendo spettacolo, che gli fece gettare un grido di spavento.

La madre era stesa a terra nella prima stanza di accesso. Sangue c'era pure nell'altra camera, a dimostrare che la povera vecchia era stata colpita dall'assassino nella camera da letto, e che poi si era trascinata sin presso alla porta, nel luogo ov'era caduta.

Accorse subito gente e la Craveri venne portata nell'altra camera sopra il letto: essa era ancora calda. Una orribile ferita le squarciava il collo, e troncava la carotide. Evidentemente il colpo era stato vibrato con un ben affilato coltello.

Subito il dottor Craveri fece avvisare la madre da alcune vicine, ma [illegible] poscia constatare la morte, avvenuta certamente pochi minuti prima.

Si mandò ad avvertire il procuratore del re e vennero sul posto il sostituto procuratore del re Obaer e il giudice istruttore Donelli. Essi si rinserrarono lungamente, impedendo ai curiosi l'accesso nella casa.

Il mercante sembra sia stata la rapina, giacchè furono trovati scassinati i cassetti del canterano e molte cose buttate sossopra.

Vennero pure trovati due secchi, ma non si sa se contenessero la biancheria per la lavandaia o roba rubata, giacchè si lasciarono intatti a disposizione del giudice istruttore.

Le prime indagini non hanno dato alcun risultato sugli autori. Il portinaio, Cattaneo Bonaventura, non vide alcuna persona sospetta salire le scale. Il pensionato Galeotti Ferdinando, che abita sopra ad esso coll'assassinata, non notò alcuna più del rumore di lotta e grida.

La notizia del fatto, sparsasi rapidamente, impressionò vivamente la cittadinanza, essendo la prima volta che si registrano nella cronaca milanese tre assassinii in meno di una settimana, con un crescendo di audacia.

Molta gente si affollava attorno alla casa dove l'assassinio venne consumato.

* * *

Le ultime notizie raccolte sul posto ci dicono che in casa venne trovata tutta sconvolta: evidentemente l'autore o gli autori cercavano qualche cosa che, pare, non riuscirono a trovare perchè battarono all'aria anche il letto.

L'arma omicida sarebbe, a quanto appare dalla ferita, un coltello di piccole dimensioni.

Una inquilina della casa, amica della Craveri, racconta che alcuni giorni addietro un individuo civilmente vestito, sui trent'anni, bruno, meridionale all'accento, con due baffetti neri, si presentò alla Craveri per prendere in affitto una delle sue camere ammobigliate.

La Craveri, donna piuttosto scrupolosa, volle chiedere prima informazioni dell'individuo, e queste sembra siano state tali da consigliarla a non affittare la stanza.

Però dopo qualche giorno il giovanotto ritornò insistendo vivamente per avere in affitto la camera e per essere anche tenuto in pensione, ma la Craveri rifiutò ancora, tanto che l'altro se ne andò indispettito. Questa deposizione venne raccolta subito stamane dal giudice istruttore.

Si conferma poi che l'assassinio deve essere avvenuto verso le 10, perchè stamane verso alle 8 il bottaiuolo Orcelo Cocchetti incontrò la signora Craveri sulla scala mentre essa andava in chiesa ad ascoltare, come di consueto, la Messa.

* * *

Ci telegrafano da **Milano**, 21, ore 21,50.

La signora Craveri era valore di un sotto-perfetto della Provincia di Torino. Il figlio dottore dice di non sapere che la madre tenesse valori. Egli le passava un sussidio mensile che, unito alla piccola pensione che le passava il Governo dopo la morte del marito, bastava a farla vivere.

I delitti di Milano.

Ci telegrafano da **Milano**, 21, ore 21,5:

Informazioni personali mi pongono in grado d'escludere che si deva a complotto l'assassinio del Celli. Esso è dovuto soltanto ad azione individuale.

La salma del capo-stazione Bendoni è partita per Pisa.

Le furie del Po.

Ponti rotti — Mulini danneggiati.

Leggiamo nella *Provincia di Mantova* del 20:

« A Corbola l'altro ieri, causa la piena del Po, una immensa massa di piante erbose, di rimini e di legna galleggiante nell'acqua urtò contro il ponte e abbattè con tale violenza che il ponte stesso rimase sconquassato e 16 barche furono strappate e portate lontano dalla corrente impetuosa. Si ripescò questo solo dopo molti sforzi presso Cavanella.

« Si recò sul luogo il cav. ing. Mietto per l'Ufficio tecnico della provincia.

« I guasti sono gravi.

« Il passaggio rimarrà interrotto per parecchi giorni. »

Lo stesso giornale reca in data di Mantova, 19:

« I torbini di neve susseguiti dalla pioggia diretta dovranno preparare sul Po delle brutte sorprese.

« Il Taro, confluente a Fidenza chilometri al disopra di Casalmaggiore, ingrossato di repente, scaricò improvvisamente ancor più una gran massa di ghiaccio, che coprì tutta la superficie delle acque. Contro così terribile infuriare delle onde quel ponte in chiatte si trovò in balia del terribile elemento.

« Con fragore immenso, con uno schianto orribile più della metà venne trasportato dalle acque.

« Fortuna volle che in tempo appena avessi posti in salvo i lavoranti.

« Nell'istesso istante, quando, esterrefatti, si fissava l'opera distruttrice, strazianti grida si ripercuotevano nell'aria. Un mulino natante, sopraffatto dalla lastra di ghiaccio, rotolasi la catena, con vertiginosa rapidità rotevasi su se stesso e scendeva pel corso. Si prevedeva già una catastrofe contro le pile del ponte di ferro, quando, improvvisamente, mediante corde, venne fermato da coraggiosi magnai.

« La furia delle acque, rotto il ponte di Casalmaggiore, investì quello di Viadana, e, malgrado che a Viadana fossero stati telegraficamente avvertiti del pericolo, il Po portava con sè dieci chiatte, vale a dire un tratto di ponte mercantile di venti barconi. Quelle asportate da Casalmaggiore furono in parte fermate a Fossa Caprara; il rimanente fu visto a passare a Brescello.

« Chiatte, blocchi di ghiaccio e onde vorticose si scagliarono addosso al ponte di Borgoforte asportandone [illegible] e danneggiando molini.

« Gli elementi davastatori, perduta la forza iniziale, si arrestarono verso San Benedetto Po, o, per meglio dire, al di là di quello paese non arrecarono ravine. »

Reati e Pene

Il ricorso della Carnevali è respinto.

Ci telegrafano da **Roma**, 21, ore 15,50:

Questa Corte di Cassazione respinse il ricorso presentato da Penelope Menghini e dal suo secondo marito Carnevali, avvelenatori del primo marito di Penelope, e rei d'altri misfatti. Come ricorderete, erano stati entrambi condannati dalla Corte d'Assise di Frosinone.

Il processo della signora Jonlaux.

(Corte d'Assise d'Ancona).

Nona giornata.

Non si può pronosticare l'esito di questo famoso processo. L'impressione fatta dalle conclusioni del dottor Vyse, perito d'accusa, fu certamente forte assai; ma non meno forte impressione fece la controperizia del dottor Stienon, perito della Difesa. Perciò gli animi rimangono sospesi, e, malgrado l'interesse profondo del dibattimento, pochi osano schierarsi pro o contro l'accusata.

Prosegue l'esame dei testimoni. Grande movimento d'attenzione quando entra il generale Suissen.

Generale *Suissen*: « Conosco la signora Jonlaux, ch'è figlia d'uno dei miei antichi colleghi dell'esercito; ma non l'ho mai veduta in alcun salotto brillante e non sono mai andato in casa di lei. Mi dissero ch'ella giuocava al baccarà, ma io non l'ho mai veduta. Non si hanno prove della bancia della signora Jonlaux; udii però dire che una sera si erano trovate delle carte presso la sua sedia e che essa aveva fatta la *poussette* con una posta da 5 franchi. »

La signorina *Wanderwoerdt* è stata sollecitata dalla Jonlaux a fare un prestito « per salvare l'onore d'uno dei membri della sua famiglia ». Ella le offerse una limosina, che fu rifiutata.

Depongono in seguito parecchi altri testimoni ma niun dice cosa di qualche importanza.

Decima giornata

Settemana da tredici giorni alle vicende d'un processo alle Corte d'Assise, la signora Jonlaux è ormai in uno stato di fatica e di snervamento. Terra la tinta del viso, gli occhi affondati nell'orbita, ella non ha più la forza e l'elasticità dei primi giorni d'udienza, nè la lucidezza di mente, nè l'energia incrollabile della volontà che le mantennero nei primi giorni. Però non si abbandona ancora stanca, ma non sfinita; accanita, ma non vinta. Ma anche gli altri sono stanchi, tanto più che non si sa ancora quando terminerà l'esame dei testimoni. C'è da perdersi d'animo a pensare alla prolissità d'un siffatto processo; e i lettori che ci seguono di questa relazione concisa e fedele ci dimostrano quanto s'interessino agli avvenimenti giudiziari, che sono, purtroppo, gran parte della vita pubblica del tempo corrente. Alle passate si aggiungono cinque altre udienze per la requisitoria e le difese e si vedrà che il verdetto non sarà pronunciato prima del febbraio.

La signora *Van Setter* attesta che la Jonlaux barava al giuoco.

« A un certo punto, ella chiese una candela ed uscì. Fece ciò due volte. Durante la sua assenza, si contarono le carte e si constatò che ne mancavano parecchie. Essendo ritornata, la Jonlaux ricominciò a fare il giuoco. Io non ne volli più sapere. »

Signora *Setter*: « La signora Jonlaux sbaglia. Sapendo ch'essa doveva riconsegnare una forte somma, mia cognata a domandarle la restituzione di ciò che m'aveva rubato al giuoco. »

L'accusata si agita vivamente.

Signora *Setter*: « Poi si trattò d'un sistema di giuoco; la signora Jonlaux trovò un profumiere di *martingale* (raddoppiare la posta perduta). Ella assunse il mio nome. »

Impiutata: « Domando che si precisi quest'accusa mostruosa. Io non presi mai il nome di nessuno. »

Presidente: « Nondimeno una volta voi avete preso un nome falso; fu quando la Banca vi diede « un viatico ». Allora prendeste il nome di « Hendridi ».

L'accusata protesta energicamente.

Signora *Hendricks*, difensore: « Ma il nome è stato mai copiato nel registro: era Enrico Jonlaux (*Riso*). »

Imputata: « Ripeto che non ho mai preso il nome di nessuno. Dio me ne guardi. Giuro su quanto ho di più caro al mondo che è un'atroce calunnia. »

La signora Van Setter mantiene la sua dichiarazione.

Domani non ci sarà udienza.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

I disoccupati a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 21, ore 15,30:

Tempo fa, venne nominata una Commissione di operai disoccupati che intavolò trattative col sottosegretario Galli per avere lavoro.

Oggi la Commissione declina il mandato, dicendo di non avere tempo da perdere in inutili gite al Ministero dell'interno, dove non ebbe fin qui che parole.

Un soldato prepotente.

Ci telegrafano da **Roma**, 21, ore 15,30:

Iersera, alla stazione di Marino, fu arrestato Antonio De Luca, soldato del 27° reggimento artiglieria perchè, essendo alticro, aggredì la scibola, oltraggiò e minacciò gl'impiegati ferroviari.

CASANOVA, 20. **Brutti scherzi del fulmine.** — Sulle alture di Casanova, verso le ore 14, scarichiamo un violento temporale. Un fulmine andò a colpire il campanile della parrocchiale; una delle guglie che stanno ai quattro lati del campanile ed una parte del cornicione rovinarono sul tetto della chiesa fracassandone una parte. Quindi la corrente elettrica penetrò all'interno della chiesa, frantumò un lastrone di marmo che, precipitando sulla balaustrata dell'altare maggiore, la spezzò in più parti. Dalla chiesa la corrente passò nella Canonica e scoppiò pure nella cucina, ove stavano lavorando la mamma suor Giuseppa e la signora Ghietti, le quali furono dalla corrente medesima investite e caddero stramazzoni a terra prive di sensi. Presto rinvennero e per un vero prodigio del cielo non riportarono altre danno che quello dell'impressione dello spavento. Il danno recato alla chiesa ed alla Canonica è considerevole.

FIRENZE. Arresto del banchiere Itzinger. — Leggiamo nella *Nazione*:

« Stamane verso il mezzogiorno la Questura, in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore presso il nostro Tribunale e ad ordinanza di perquisizione, procedeva all'arresto nella di lui abitazione in via Cavour, 64, piano terreno, del banchiere Federigo Itzinger del fu Odoardo, d'anni 80, di Firenze, che teneva banco in detta via Cavour al numero 26.

« Esso è imputato della truffa di 100,000 lire a danno di varii signori di Firenze e di altre città, dei quali emettiamo i nomi per un doveroso riserbo imposteci.

« L'Itzinger, molto conosciuto nella nostra città ed in ispecie nel ceto commerciale ed alla Borsa, avrebbe, mediante raggiri, mancomata la truffa facendo credere a varie persone che in Alessandria di Egitto esistava una Società industriale per la quale, promettendo notevolmente futuri vistosi lucri, contrattava delle operazioni, e che, servendo l'imputazione, avrebbe frattato a lui solo.

« Lo Itzinger è stato tradotto alle Murate.

« La notizia dell'arresto ha prodotto grande impressione in Firenze, ove l'Itzinger era molto conosciuto e ove da tanti anni aveva condotto una vita brillantissima, recitò nella migliore società, e

REGGIO CALABRIA, 21. **Scosse di terremoto.** — Scosse di terremoto lievissime a Palmi e Reggio costringevano gli abitanti ad uscire dalle case e permettere nella via. Si avvertirono due leggerissime scosse a mezzanotte e alle 4 circa.

Dalle nostre Provincie

ACQUI, 21 (Stabilito). **Altra conferenza.** — Al Circolo operaio tenne un'altra conferenza il socio signor Bovano Luigi sul tema: *Polvere ed un nostro illustre concittadino*. Il conferenziere erpcò la nobile figura del conte Gener Chiabrera, che occupa una splendida pagina nella storia della nostra indipendenza. Il signor Bovano recolse vivi ed unanimi applausi dall'uditorio affollato.

La Giunta in chiesa. — Ieri mattina, come tutti gli anni, per la ricorrenza di San Sebastiano, la Giunta comunale assistette alla messa in duomo in esecuzione di un voto fatto a tale Santo tanti anni addietro.

Il carnovale si sveglia. — Il Circolo Concordia, che negli anni passati diede balli splendidi, quest'anno pare non sia in voga divertirsi della da meno stima che è guadagnata. Già durantisi di tali balli riuscirono completamente, nonostante le dilazioni date dalla direzione e presidenza, mediante il valido appoggio del signor Zanoletti Albino e di altri giovani volonterosi.

ASTI, 21 (Arrezzo). **Festa da ballo all'Accademia Filarmonica.** — L'Accademia Filarmonica inaugurò ieri il carnovale con una festa da ballo.

Intervennero la contessa di Costato-Boggio, le signore Ubertalli (moglie al procuratore del re); Albini, Re subtile Rebandengo, Mad-Siccardi, Rivera-Giovanelli, Siravegna, Latini, Martelliucci, Deferrari, Spinola, Bigliani-Martinetti, Barrata-Gastaldi, Albini, sorelle Varvello, Livreiere-Cora, Solaro, vernone, Chiala, sorelle Ghione, sorelle Musso e Chiola. Le danze, dirette egregiamente dai signori dottor Musso, Calderara e Robbaglio, incominciarono alle ore 23 1/2 e si protrassero animatissime oltre alle 7 del mattino. L'orchestra, egregiamente diretta dal maestro signor Vittorio Siccardo, eseguì insuperabilmente scelti pezzi.

CANELLI, 20 (*R. S.*). **Incen.** — Ieri la gentile signorina Vitalina, figlia dell'assessore comunale signor Becchino Luigino, andò sposa al sig. rag. Tommaso Boria, capo-sezione all'Ufficio tralico delle ferrovie Mediterranee, sede di Genova.

CORTEMILIA, 20. **Società Artisti operai.** — Oggi ebbe luogo in sede ed annuale adunanza generale dei soci per la rinnovazione delle cariche sociali e per l'approvazione del resoconto finanziario consuntivo. A presidente venne eletto il socio Urbano Giuseppe, negoziante, in sostituzione del notaio Gallina Luigi, ed a vice-presidente riconfermato il signor Caffa Giovanni. A membri della direzione elettivi i signori Chiarla, Barberis e Martina. Nella carica di cassiere venne eletto il reverendo don Molinari Vincenzo, che da consecutivi 26 anni gli viene riconfermato detto mandato.

La situazione finanziaria, non chiusura al 31 dicembre 1894, constatando il numero di 220 soci effettivi, presenta un attivo sociale di L. 7500 circa, di cui L. 6000 impiegate in cartelle del Debito pubblico italiano.

CASTIGLIOLE D'ASTI. Il nuovo teatro. — Sono a buon punto le pratiche per l'impianto del teatro drammatico già annunziato, del quale è anima e vita il sig. Poltone.

L'idea trova universalmente appoggio e si nota con compiacenza come l'amorevolissimo il Municipio, la Casa Medici e la Casa Cora. Il personale drammatico va crescendo.

Ci ripromettiamo adunque un buon fine di carnovale ed una splendida quaresima, che farà dimenticare, ai perdoni Iddio, le squallore delle passate.

GARESSIO, 20 (Ecsanio). **Disgrazie per la neve.** — Faccio seguito alla mia corrispondenza di ieri l'altro per continuare la dolorosa storia delle avventure della neve. Un casale improvvisato fra i giganteschi macchi di neve nelle vie della nostra Garessio guida un impetuoso corso d'acqua, che distrugge, abbatte e pulisce.

Continuano le tristi notizie di dolorosi casi. Nel vicino villaggio di Barchi fu rinvenuto cadavere sul ghiaccio un uomo ottantenne; e poco lungi due giovani fratelli (Canavese) sdrucciolarono e percorsero sul ghiaccio due chilometri circa: uno d'essi rimase quasi incolume e l'altro riportò gravissime ammaccature al capo e la rottura di una gamba. Il padre accorso in aiuto, scivolò pur esso e se ruppe tutti malecorche.

Una triste e strana notizia mi perviene or ora dalla vicina Bagnasco: una frana, staccatasi da un monte vicino, rovinò impetuosamente e schiacciò una cascina, asportandone il numeroso bestiame, di cui non si ebbe più traccia; e gli abitanti, che riposavano tranquilli in un attiguo ripostiglio, furono risparmiati dalla rovina e rimasero in letto a cielo scoperto. Sempre miracoli.

IVREA, 21 (Mirto). **Necrologia.** — Stamane alle ore 8 1/2, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere Fiorina consorte del pretore mandamentale cav. Gusmo.

Tutta la cittadinanza, che ammirava nell'estinta le più belle virtù che infiorar possano l'animo, è impressionatissima e prende viva parte al cordoglio del capo del circondario che il destino colpì in uno dei più santi affetti. Domani i funerali, che saranno imponentissimi.

MONTANA O CANAVESE, 21 (*R. S.*). **Onorificenza meritata.** — Con decreto del 17 volgente mese il signor Astaldi Fulvio venne insignito della croce della Corona d'Italia.

Sincere congratulazioni al neo-cavaliere che regge degnamente la carica di sindaco di Montanaro.

NOVARA, 21 (Giorno). **Gravissimo incendio.** — Ieri sera, verso la mezzanotte, un vivo bagliore apparve in cielo, indizio di grave incendio. Infatti l'allarme dei pompieri venne avvisato che era scoppiato un incendio nel brillatoio Travelli e Montagnini, situate alla Ditta Fraschini di Milano e posto a poca distanza dalla città. Le pompe furono tutte sul luogo, ma l'incendio era già stato scorto fin dalle 22, e l'opera degli addetti allo stabilimento per estinguerlo senza ricorrere all'aiuto dei pompieri non impedì che il fuoco si propagasse a tutto il vasto opificio, cosicchè quando i pompieri giunsero sul luogo s'accorsero che più nulla ormai sarebbe stato possibile salvare. I vivi getti d'acqua delle pompe pareva attizzassero ancor più l'incendio. Tuttavia essi continuarono nei loro tentativi, per quanto inefficaci, esposti alla pioggia, indi alla neve, un tutto quanto sinistra nel bellissimo fu preda delle fiamme, e dell'edificio non restano che dei muri pericolanti e dei pilastri interni, per abbisognare i quali si dovranno usare grandi cautele.

Si ignora la causa dell'incendio e ritiensi accidentale. Non si può finora calcolare l'entità dei danni. Devono però essere rilevantissimi. Vittime umane non ve ne furono. Tanto i proprietari quanto la Ditta affittuaria sono assicurati.

— **La neve.** — Cade in abbondanza la neve, la quale ha già coperto d'un alto strato la città e pare non voglia cessare tanto presto.

NOVARA, 21 (Giorno). **Incendio doloso.** — Ieri sera nella frazione di Olengo una donna, uscendo da una stalla, s'accorse che uno sconosciuto stava appiccando il fuoco ad un carro di fieno e ad una di legna di proprietà di certo Degiorgi, ivi. Diede subito l'allarme ed accorsero molti volonterosi e la locale squadra dei pompieri. Dell'incendiario, ancora traccia. Grande al privato spegnimento, il danno fu di circa L. 700. Un giovane parto, che nello spegnimento prestò la propria opera, cadend

« Noi colla odierna convenzione facciamo un enorme sacrificio rinunziando ai diritti che ci dava il vecchio contratto. Si faccia quindi anche dall'altra parte un sacrificio analogo. »

Dichiara però concludendo, che non voterà questa convenzione, perchè è nemica della socializzazione dei pubblici servizi.

BERTETTI dimostra che la Società ha un beneficio enorme e che lo realizzerà anche maggiore in seguito. Raccomanda quindi alla Giunta di vedere se non può ottenere nell'interesse di tutta la cittadinanza una riduzione nei prezzi.

MERLANI subì la stessa impressione di Brunetta quando sentì Goldmann di non tornar più sulla discussione generale.

Ritiene che si possano ancora ottenere favori. Quanto all'urgenza tanto decantata, le sorti di questi giorni l'hanno tolta e come..... Vuole quindi che si possa ancora discutere in tesi generale e vedere se non è il caso di rifare altro contratto.

BERRUTI crede che sindaco e Giunta farebbero opera meritoria trovando modo di studiare ancora la convenzione. *(Bene)* Tanto più che, probabilmente non avremo più quest'anno bisogno immediato di provvedere. Dice ancora che se quest'anno il riscatto costerà 7 milioni, fra non molti anni costerà 14 o 15. Quindi si rivela e si studi ancora la convenzione.

FRESCOT approva quasi tutte le osservazioni di Berruti. Vorrebbe si definisse subito la questione del riscatto, stabilendo se si vuol fare subito o quando. Si voti quindi subito l'art. 20 riferentesi a riscatto.

BRACALE parla per una mozione d'ordine. Pargli che la corrente dell'opinione del Consiglio sia di sospendere. Accetta la proposta Berruti nel senso che il Consiglio, preso atto delle difficoltà che cadrebbero a danno del Municipio, studiasse meglio la convenzione. Vorrebbe quindi si sospendesse prima ancora, come vorrebbe Frescot, di impegolarsi nella questione del riscatto.

La Giunta non si acconterà di distribuirci un modello di contratto, ma degli studi.

SOLDATI non è d'accordo con Bracale. Vorrebbe che il Consiglio discutesse ancora l'art. 20, da cui potrebbero uscire idee nuove circa il modo di regolarsi sulla grave questione del riscatto.

ROSSI: « Eravamo già pronti a discutere questo art. 20 e si cominciò da capo. Ora io mi vuol mettere ancora. Ma si va troppo a salti. Qui, del resto, non è il caso di dire se il Consiglio debba o non riscattare. Il Consiglio è padrone di riscattare quando vuole. Quindi non dobbiamo preoccuparcene ora. Se poi la Giunta ed il nostro egregio assessore ci dicono che le condizioni non si possono migliorare, allora votiamo subito per sì o per no. Ma se la Giunta acconsente a tentare e studiare ancora, allora se lo dica l'assessore apertamente. »

RICCIO. Berruti riduce al minimo le spese di manutenzione dell'acqua e così pure il prezzo medio di costo. Fece uno spoglio dei dividendi della Società nei vari anni e trovò che non fu sempre così grasso come Berruti lo presenta. Circa il metodo di discussione pargli più opportuno il continuarla articolo per articolo senza saltare subito all'art. 20.

ROGGERI EDOARDO: « Domando la parola per una pregiudiziale. »

BERRUTI: « L'assessore Riccio non mi ha capito. Io dissi che i 14 centesimi sono la media generale sui 4,400,000 me. di acqua della Società ed i 18 centesimi sono la media dell'acqua venduta ai privati ».

Insiste quindi perchè il Consiglio, con un suo voto, inviti la Giunta ad ottenere migliori condizioni.

ROGGERI EDOARDO: « Veggo due correnti in Consiglio. L'una di sospendere la discussione e riviare alla Giunta il progetto per studi maggiori e per modificazioni nel senso risultante dalle varie proposte. L'altra di discutere tosto l'art. 20, che è il più importante, che è anzi il nerbo della convenzione, riferendosi esso al riscatto.

Ma siccome, anche dopo discusso l'art. 20, il Consiglio potrà ancora respingere il progetto, e ne verrebbe solo la conseguenza di illuminare la Società sulla opinione del Consiglio intorno alla modalità del riscatto, con pregiudizio grave delle ulteriori trattative, così egli propone che si sospenda la discussione, oppure, se la si vuole continuare, si riservi l'art. 20 ad una seduta privata. *(Bene)*

MERLANI propone che si sospenda per ora ogni discussione e si studi subito se convenga e non convenga il riscatto.

FRESCOT: « È impossibile che la Giunta faccia profondamente nuovi studi se non le si dà un indirizzo discutendo prima l'art. 20. »

SOLDATI: « C'è un equivoco. Non si parlò mai dell'opportunità di fare o non il riscatto. »

MERLANI: « Chi lo dice? »

GOLDMANN: « Il buon senso. »

MERLANI: « Ma ieri non la pensavate così. »

FRESCOT pargli che la proposta fatta dal consigliere Roggeri Edoardo di discutere la seduta segreta sia da accettarsi, perchè buona.

BERRUTI: « La Giunta penserà cosa si da fare. Cercherà una nuova Commissione. Si consulterà come crede. Quanto a lui, desidera che si lasciano alla Giunta le mani assolutamente libere.

PASQUALI: « La discussione lunga che si è già fatta è la prova che si tratta di un alto interesse della città. » Pargli che con sì possa venire ad un voto definitivo senza ritornare il progetto alla Giunta. Pargli almeno che questa sia il pensiero prevalente nel Consiglio.

Non si discute quindi più nè l'articolo 19 nè il 20.

Palberti, Rossi e lui avevano preparato un ordine del giorno tendente al rinvio dopo discusso l'art. 20.

FONTANA legge l'ordine del giorno presentato da Berruti, poi quello presentato da Palberti, Pasquali e Rossi. Poi un terzo proposto da Roggeri Edoardo e firmato anche da Bracale, Vicari ed altri cinque o sei consiglieri, tendente a che, oltre al rinvio della discussione, si stabilisca che l'art. 20 sia discusso in seduta privata.

GOLDMANN è contrario alla proposta del consigliere Roggeri. Insiste poi perchè sia messo in votazione anche un suo ordine del giorno.

MERLANI vorrebbe si aggiungesse all'ordine del giorno Berruti la clausola: « tenuto conto dei desiderii espressi nell'odierna discussione. »

ROGGERI EDOARDO è ben lieto di vedere approvata la sua proposta da egregi colleghi. L'art. 20 è di tale e tanta importanza che non solo pargli utile ma necessario che su di esso i consiglieri possano meglio e più liberamente spiegarsi. Insiste quindi nella sua proposta di discuterlo in seduta privata.

BERRUTI: « Implicitamente col suo ordine del giorno ho approvato, come approvo, la proposta Roggeri Edoardo. Il mio ordine del giorno, come più generale, deve avere la precedenza. »

Voci: Ai voti! Votiamo!

ROGGERI: « E la Giunta quale accetta? »

BADINI. Si parlò di incarico da deferirsi di nuovo ad una Commissione. Ora pregherebbe la Giunta che in questa Commissione sia aggiunto un altro giureconsulto a quello che presiede gli affari legali, perchè la questione del riscatto è capitalissima.

RICCIO si astiene dalla votazione di qualunque ordine del giorno, volendo mantenersi libero a causa della sua salute.

BERRUTI accetta la fusione del suo ordine con quello di Pasquali-Rossi-Pal erti. Ma si astiene nella parte che riflette l'elogio alla Commissione di cui fa parte.

CASANA. Resta inteso che tutti i membri della Commissione, votando l'ordine del giorno, non vogliono lodare se stessi.

MERLANI: « Ma lasciamo andare, chè tanto è di moda..... » *(Ilarità)*

ROSSI. La impressione deformemente l'attuale accenno dell'assessore Riccio alla sua salute. Dalla concordia di tutti i firmatari degli ordini del giorno nel dimostrare che essi riconoscevano in lui le migliori intenzioni, l'assessore Riccio deve essersi convinto che nel voto del Consiglio nulla vi sarà che lo disapprovi. Lo prega quindi di conservare al Consiglio il suo valido aiuto nella questione. *(Approvazioni generali)*

FONTANA mette ai voti l'ordine del giorno concordato Berruti, Pasquali, Rossi e Palberti così concepito:

« Il Consiglio, mentre è grato alla Giunta e alla speciale Commissione che studiarono il tema dell'accrescimento del quantitativo dell'acqua potabile in Torino, avendo tali studi largamente facilitata la discussione consigliare,

« Invita la Giunta a riprendere in esame nuovamente la quistione per le opportune ulteriori proposte al Consiglio, tenuto conto delle osservazioni fatte e dei desiderii espressi nella presente discussione.

« BERRUTI — PASQUALI — PALBERTI ROSSI — MERLANI. »

Il Consiglio lo vota alla quasi unanimità.

E così la convenzione dell'acqua potabile è rimandata..... sagari al nuovo Consiglio.

GOLDMANN. « Non pensiamo sopra l'epoca in cui la Giunta potrà ripresentarci con nuove convenzioni ». Quindi vorrebbe che il Consiglio inviti la Commissione a continuare i suoi studi per una nuova condotta d'acqua.

E presenta un analogo ordine del giorno.

ROSSI. Ma la Commissione esiste e non è necessario di ribadirle un mandato che non fu mai tolto. *(Bene)* Prosegua essa quindi i suoi lavori. Ma poi, egli è certo, mentre si dà mandato alla Giunta di tentare nuove convenzioni il proposito di incoraggiare altri studi. Invita quindi Goldmann a non insistere sulla sua proposta.

PASQUALI e BADINI si associano a Rossi nell'invitare Goldmann a ritirare il suo ordine del giorno.

FONTANA (a Goldmann): « Insiste? »

GOLDMANN: « Le ragioni di opportunità addotte da Rossi e da altri mi convincono e ritiro la mia proposta. »

Per l'apertura di nuove farmacie.

Malgrado siano già le 16,20, si prosegue nell'ordine del giorno e si viene alla questione delle nuove farmacie.

BRACALE trova contraddittorie nelle dichiarazioni fatte dalla Giunta (già pubblicate giorni sono dalla *Piemontese*).

MOSCA propone che la concessione di aperture di nuove farmacie sia fatta per concorso, giusta la giurisprudenza della legge marzo 1859, ed invita caldamente il sindaco e la Giunta a fare in questo senso istanze al prefetto e così col concorso si aprirà la porta anche ai giovani che faranno a meno del favoritismo. Vedendo alle domande attuali, si dichiara favorevole soltanto alle domande di Rocchietti per aprire farmacia presso la Barriera del Martinetto e a Nasi per aprirne altra sul corso Regina Margherita presso la via Ginlio.

FONTANA mette quindi ai voti le proposte della Giunta, che riescono approvate.

Si vota ancora senza discussione il regolamento per la tassa sui cani tal quale lo propone la Giunta nel testo che pubblicammo giorni sono la *Gazzetta Piemontese*.

Si approvano infine a tutto vapore ed anche senza discussione i due ultimi capitoli dell'ordine del giorno contemplanti la « comunione di un nuovo divisorio da stabilirsi fra la città di Torino col signor Mercandino Giuseppe » ed il « Bilancio preventivo 1896 dell'Istituto Benefizi. »

Dopo di che — e sono le 18,30 — la seduta pubblica è tolta e la sessione straordinaria è quindi chiusa.

***

Il Consiglio rimase ancora radunato pochi minuti in seduta privata deliberando, conformi alle proposte della Giunta, su disposizioni riguardanti il personale sanitario di beneficenza e quello degli impiegati ed insegnanti.

Arti e Scienze

"La bancarotta della scienza,,

Ieri sera nel salone dell'Associazione Universitaria il prof. Arturo Graf tenne l'annunciata conferenza sul tema: *La bancarotta della scienza.*

Del numeroso ed eletto uditorio facevano parte il pro-sindaco Fontana, il comm. Luino, provveditore agli studi, il comm. Garelli della Prefettura, Cesare Lombroso, Angelo Mosso, Corrado Corradino, Cognetti de Martiis, Reymond, Porro, Fal ed altri professori, letterati e scienziati.

Erano pure presenti molte signore e signorine, tra cui la signora Graf e le scrittrici Luigi di San Giusto e Irma Scodnick.

Una salva d'applausi salutò il conferenziere alla sua entrata. Il presidente dell'Associazione Universitaria, signor Gillio Tous, salutò a nome del Sodalizio l'illustre professore, ringraziandolo della sua deferenza verso l'Associazione. *(Applausi)*

Arturo Graf ricambiò brevemente il saluto ed esordì accennando all'aura di reazione intellettuale che spira oggidì. Leone Tolstoi celebra l'ignoranza; Paolo Bourget, dopo aver dimostrato, nel *Discepolo*, il male della scienza, assume un atteggiamento mistico, serafico; Alfonso Daudet in un dramma e in romanzo ha tentato di dimostrare come il principio scientifico della lotta per la vita conduca al delitto. Un anonimo tedesco in un libro intitolato *Rembrandt educatore* deride la scienza; un abate francese ha pronosticato la fine della filosofia.

Il Graf non vede codesta vantata bancarotta della scienza. Questa non è punto venuta meno al suo compito, nè ai suoi metodi, nè alle sue finalità. Essa non ha mancato ad alcuna promessa, perchè promesse non ne fece di alcuna sorta; non ha mai presunto di dare la felicità agli uomini. Sono certi scienziati che l'hanno screditata in parte; poichè, come Schiller diceva, la scienza per taluni è una dea, per gli altri una vacca da mungere. Non si confonda il principio con le persone che lo professano e lo attuano. Tre sono le accuse che generalmente si sogliono fare alla scienza. Si dice che uccide la credenza religiosa, che distrugge il senso morale, che corrompe l'arte e in special modo la letteratura.

Il Graf dimostra infondate e ingiuste le tre accuse con una serie di ragioni, più o meno nuove. In più d'un punto egli è stato eloquente ed efficace, a segno che l'uditorio proruppe sovente in approvazioni e applausi. Egli si scagliò contro il naturalismo letterario, negandogli assolutamente la base scientifica di cui esso si vanta.

Insomma, la vantata bancarotta della scienza non esiste punto. Sono invece in bancarotta coloro che speculano sulla superstizioni, sull'errore, sull'illusione, sulla falsa scienza, cioè sull'ignoranza.

L'oratore terminò accennando ai nuovi bisogni dell'umanità ed esortando i giovani ad opporsi alle stolte reazioni che tentano riescirle indietro il pensiero e la civiltà. « Procedete sempre, o giovani, con la scienza al conseguimento della verità, della giustizia e della gioia. » *(Applausi prolungati)*

Regia Università di Torino. — *Iscrizione tardiva dei giovani che hanno conseguito la licenza nella sessione straordinaria.* — Con circolare 18 corrente, N. 46, S. E. il ministro della pubblica istruzione autorizzò l'iscrizione tardiva dei giovani *che hanno conseguito la licenza liceale nella sessione straordinaria di riparazione testè chiusa.*

Si avverte quindi che non saranno ammesse le predette iscrizioni, le quali però dovranno essere fatte nel termine perentorio del 31 corrente.

Torino, 21 gennaio 1895.

Per il direttore di segreteria: L. AGNETO. — *Il rettore:* L. MATTIROLO.

Teatro Regio. — Questa sera riposo per poter sollecitare le prove del *Tannhäuser* del Wagner. Ed al riguardo l'impresa annunzia che la prima rappresentazione avrà luogo giovedì, 24 corrente. Siccome la rappresentazione spetta alla Ditta *Ciari*, così l'impresa stessa ha disposto che gli abbonati ai palchi lettera *A* ed alle poltrone *di sopra* possano liberamente occupare i loro palchi e le loro poltrone.

L'opera del Wagner avrà a principali esecutori il Vigna (*Tannhäuser*), la Petri (*Elisabetta*), la De Nunzio (*Venere*), la Lukaczewska (*Pastore*), le Scotti (*Wolfram*) e l'Ercolani (*Langravio*).

La serata di Virginia Reiter. — Domani sera Virginia Reiter avrà il suo spettacolo d'onore al teatro Gerbino. Tra le scorse attuali prime attrici ella ha saputo acquistare un posto invidiabile, e da qualche tempo, potendo provarsi in un repertorio più ampio e varie che non poi passate, è riuscita a mostrare tutte le sue comuni e multiformi doti di artista.

Ella interpreterà domani lo strano, singolare carattere della protagonista nella spiritosa e paradossale commedia di A. Dumas *Francillon*.

Teatro Alfieri. — Quando si tratta di una serata Ferravilla, non c'è neve, non c'è fango, non vi sono ostacoli che trattengano il pubblico dall'accorrervi; prova ne sia che ieri sera l'Alfieri presentava un bellissimo aspetto per la quantità degli spettatori, avidi di procurarsi un palo d'ore di buon umore ricostituente, avidi di applaudire quest'artista che diviene sempre più ammirevole.

Al primo apparire del car. Ferravilla nel *Brugnelli* scoppiò un applauso che non accennava a calmarsi; poi cominciò la corsa delle risate che mano a mano si facevano più frequenti e più cordiali fino a diventare un piacevole organo durante la scena rapida e comicissima di questo *Brugnelli*. Alle risate succedevano gli applausi, agli applausi le chiamate e così per tutta la serata.

Dopo il *Brugnelli* fu gustata la vecchia ma sempre squisita *Scena a soggetto musicale*, nella quale si rivela in modo mirabile l'intelletto dell'artista. Se il Ferravilla non fosse, come invece è, l'attore eccezionale in ogni tipo che rappresenta, basterebbe questa *Scena* a metterlo al sommo della scala artistica. Basta osservarlo attentamente in ogni più piccolo particolare, in ogni sfumatura per comprendere la finezza della sua arte.

Il *Maximilli* in cocarina chiuse lo spettacolo, e fu come il razzo finale delle risate.

Il serratante fu, come sempre, validamente coadiuvato dagli altri artisti, segnatamente dalla prima attrice signora Ivon, dal Girard, dalla Consoli, ecc.

Stasera ultima recita della Compagnia con: *Brugnelli, El raffredor del sur Pasquala* e *Un agent teatral*.

Domani la Compagnia parte per Como.

Teatro Carignano. — Stasera la Compagnia Emanuel rappresenterà il drammatico lavoro di V. Sardou: *Patria*.

— Venne chiuso il fallimento di *Antonietta Giannasi*, materassaia in Torino, per mancanza d'attivo.

Ribelle. — Con sentenza 29 dicembre 1894 venne revocato il fallimento di *Lore Ronco Martino* di Tivoro, anche rispetto al procedimento penale, ed ordinata la cancellazione del nome dall'Albo dei falliti.

SOCIETA'.

Novara. — Con atto pubblico 8 dicembre 1894 venne costituita una *Società anonima Cooperativa di consumo*, con sede in Olengo, aggregata di Novara. La Società, continuazione di quella esistente di fatto, ha principio dalla data dell'atto costitutivo citato, e sarà duratura per anni trenta.

Ha per scopo di distribuire ai soci, mediante un magazzino, i generi di prima necessità, specialmente alimentari, al prezzo minimo possibile. Il capitale è formato dalla tassa di lire due da pagarsi dai nuovi soci, entro il termine di tre mesi dalla loro ammissione e delle merci caricati attualmente in un magazzino.

— Con atto pubblico 22 dicembre 1894 il signor *Carlo Graziola* di Giuseppe ha receduto dalla Società in nome collettivo corrente in Romagnano Sesia sotto la ragione sociale *Fratelli Dos e C.* per la fabbricazione e lo smercio di vini, liquori e generi affini, costituita con privata scrittura 23 gennaio 1890 ritirando la sua quota di capitale sociale, e ciò a partire dal 1° gennaio 1895; i signori fratelli Silvio e Felice Dos, fu Romualdo, hanno prorogato di altri nove anni la Società suddetta, cosicchè avrà termine col 31 dicembre 1903. La ragione sociale, assieme il signor Graziola, continuerà ad essere *Fratelli Dos e C.*, e la firma sociale è comune ad entrambi i soci; il capitale sociale pel recesso del signor Graziola è ridotto a L. 30,000, conferito in parti eguali dai due soci.

— Con atto pubblico 14 dicembre 1894 venne costituita nel Comune di Recetto una Società cooperativa in nome collettivo sulla denominazione di *Cassa rurale di prestiti di Recetto* con sede in Recetto ed avente lo scopo di migliorare la condizione morale e materiale dei soci, fornendo loro denaro nei modi determinati dallo statuto annesso all'atto costitutivo quale parte integrante dello stesso.

La Società si procura i mezzi sia contraendo dei prestiti fruttiferi garantiti da tutti i soci, sia ammettendo in deposito ad interesse il denaro tanto dai soci che dai terzi. La Società avrà la durata di anni trenta.

— Con atti 11 novembre e 16 dicembre 1894 venne costituita una *Società Anonima Cooperativa di consumo* con sede in Vesari, aggregata di Novara. La Società ha principio dalla data dell'atto costitutivo e sarà duratura per anni trenta. Ha per iscopo di distribuire ai soci mediante un magazzino i generi di prima necessità, specialmente alimentari, al prezzo minimo possibile. Il capitale è formato dalla tassa di lire due da pagarsi dai nuovi soci entro il termine di tre mesi dalla loro ammissione.

Stagionatura Sociale delle Sete

Torino, 21 gennaio 1895.

Organzino	Colli	4	K. 803 60
Trame	»	1	» 103 80
Greggia	»	6	» 560 65
Articoli diversi	»	»	» — —
	Totale Colli	11	K. 1057 85

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 900 K. 29713 92

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

Domani per strada di famiglia si darà la replica della commedissima *pochade* di Bisson e Gantillet: *Un viaggio di piacere.*

Intanto è annunziato per questa prima, venerdì, crediamo, lo spettacolo d'onore della signora Emilia Sichel. Nel vario programma notiamo un nuovissimo bozzetto in un atto dallo spagnuolo *Il Gaspar*, intitolato: *Lo sciopero dei figli.*

Teatro Rossini. — La prima rappresentazione della nuovissima commedia in tre atti: *Miseria borghese* di Luigi Pietracqua è dunque per stasera.

Auguriamo all'antica e valorosa coloana del teatro piemontese un lauto e sincero successo.

Circolo degli Artisti. — Abbiamo pubblicata ieri la lista dei capi d'arte estratti a sorte fra i soci del Circolo. Ora è avvenuto un lieve errore di composizione che siamo pregati di correggere. La data deve dire: *Domenica* del car. Giulio Lemmonni, e deve leggere *Domenichi* del cav. Giulio Sommati. È un errore che il lettore aveva già certamente corretto da sè, dappoichè non è conosciuto il nome di un caricaturista Giulio Lemmonni, mentre il Sommati è conoscitissimo.

SPETTACOLI — Martedì, 22 gennaio.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel): *Patria!* dramma.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Reinach-Tulli): *Il viaggio del Barbera*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica Ferravilla): *El Brugnell traditor*, comm.; *On agent teatral*, scherzo.

BALBO, o. 20,30 (Comp. d'operette Seognamiglio): 2ª ed ultima recita di Rina Edelveis, *I Moschettieri*, operetta; *La moglie ingenua - Dio! Dio! - Luce elettrica*, canzonette.

ROSSINI, ore 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Miseria borghese*, dramma; *Chi manda e chi sona*, farsa.

SALONE CAFFE' ROMANO, o. 20,30. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

CRONACA

Liste elettorali politiche dei Comuni approvate.

La Commissione provinciale elettorale, riunitasi oggi coll'intervento dei signori cav. Adami, presidente del Tribunale, conte di Masino, cav. Allcatti, comm. Mazzucchelli, cav. Chiaro, commissari, cavaliere Gallo, rappresentante il Pubblico Ministero, e avvocato Moro, segretario, ha:

Approvato con speciale encomio alla Commissione ed al segretario comunale, sebbene con alcune cancellazioni d'ufficio, le liste elettorali di Borgaro Torinese e Villastellone;

Approvato con diverse modificazioni in parte d'ufficio, in parte provocate da reclami le liste di Bollengo, Rivarolo Canavese, Mondrone, Virle, Valle, Esarene, Busano, Albiano d'Ivrea, Maroccaugo, Quincinetto, Carema, Salerano, Piverone, Avise, Pont St-Martin, Perlea, Pardia, Montestrutto, Alice Superiore, Borgiio, Sparone, St-Oyen, Baro, Baldissero Canavese, Piverano Canavese, Vayes, Frost, Lauzo, Nomaglio, Ala di Stura, Groscio, Piano, Forno Alpi Graie, Issiglio, Grassonay St-Jean, Ganna, Valdellatorre, San Colombano Belmonte, St-Vincent, Quassolo, San Raffaele Cimena, Riva di Chieri, Cercole;

Provveduto per maggiore istruttoria delle liste di cinque Comuni;

Deliberato l'invio di commissario in due Comuni;

Fissata altra seduta per domenica 27 corrente.

Per lo sgombero della neve. — Per evitare i danni che potrebbero derivare alle case dall'eccessivo peso della neve caduta in questi ultimi giorni, il sindaco, in un manifesto pubblicato ieri, permette ai proprietari di case, che il ravvisassero necessario, nell'interesse dei loro stabili, di gettare verso via la neve caduta sui tetti e sui terrazzi, quando ciò non sia possibile eseguirlo verso i cortili.

Chi intendesse però valersi di questa facoltà dovrà prendere i concerti coll'Ufficio tecnico municipale, tenere nella via apposito personale per avvertire i passanti del gettito della neve e curare poi che esso sia, a tutte loro spese, portata direttamente nei canali della città od altrove, secondo gli ordini.

L'avventura d'un soldato. — In un casseggiato presso la caserma del 61° fanteria adibito al servizio del governo de' cavalli per la Scuola di equitazione degli ufficiali accadde l'altra notte un fatto che vogliamo raccontare ad esempio di que' soldati i quali hanno la smania di « saltar la sbarra ».

Un soldato di *Piemonte Reale* volle appunto, nel cuor della notte, uscir dal quartiere e, non si sa in qual modo, cadde dall'alto nella neve. Una sentinella, udito il tonfo, diede l'allarme. Il povero soldato fu trovato steso per terra privo di sensi e portato immediatamente, per una barella improvvisata, all'Ospedale Militare, dove tuttora si trova, a quanto si dice, in condizioni abbastanza gravi.

L'epidemia del suicidio fra i giovani. — Ieri sera, poco dopo le ore 20, certo Uccelli Francesco, d'anni 21, legatore di libri, abitante con sua madre vedova e con un suo fratello in via Sant'Agostino, N. 1, tentò di suicidarsi nella sua camera, sparandosi un colpo di rivoltella al costato. Fu portato e ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni in grave stato. Non si conosce la causa che lo spinse al disperato proposito.

Incendio. — Ieri, verso le 16, si manifestò un incendio nella bottega del vetraio Meline Francesco al N. 2 di via Sizzardi. Un pompiere di passaggio ed una guardia municipale, armati di picconi che si fecero prestare dagli uomini che attendono alle operazioni della neve, abbattemmo l'uscio e con recipienti d'acqua tentarono di spegnere il fuoco che si era appreso alle casse d'imballaggio, cornici per quadri, ecc.

Giunsero intanto i pompieri del palazzo Municipale col capitano Spezia e in poco tempo lo spettacolo scomparve completamente. Il danno non è grave.

L'origine dell'incendio si attribuisce ad una scintilla partita dalla stufa ch'era stata lasciata accesa in bottega.

Un letto incendiato. — La signora Saracco Eugenia, abitante al secondo piano della casa propria in piazza Statuto N. 10, si avvicinò troppo al letto con una candela accesa e comunicò il fuoco alla coltre del materasso. Alle grida della signora accorsero suo marito ed alcuni vicini, i quali con abbondanti secchie d'acqua riuscirono a spegnere le fiamme. Il letto rimase grandemente danneggiato.

Ubriacon. — Certa Boffen Cristina, d'anni 40, fruttivendola ambulante, essendosi ubbriacata, cadde sulla neve a Porta Palazzo e più non fu in grado di rialzarsi. Due guardie civiche la condussero nella camera di sicurezza della sezione Dora.

In portineria. — Bosco Giovanni, portinaio di casa Bileti, in via Massena, N. 20, ha denunciato che ieri sera, verso le 20, mentre sua moglie era salita su per le scale della casa ad accendere il gas, un ladro audace penetrò inosservato nella portineria e rubò uno svegliarino ed un orologio d'argento del valore complessivo di L. 45.

Caduta. — Sassi Maria, d'anni 23, scivolò e cadde in via Mazzini fratturandosi il braccio destro. Sollevata dai passanti e ristorata nella farmacia Bravalle, fu poscia da una guardia municipale accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove venne convenientemente medicata. Fu poi dalla suddetta guardia accompagnata a casa sua in via Cavour, 41.

Investita da una vettura. — Fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni certa Giustetto Vittoria, domestica, dimorante in via Nizza, N. 43, per una ferita lacero-contusa al capo riportata poco prima in via Ponte Mosca, essendo stata investita dalla vettura pubblica N. 30. Pare che la ferita non presenti gravità.

Ferimento. — Nell'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato ieri verso mezzogiorno lo studente Farvopano Giacomo, d'anni 17, per una ferita contusa al capo che disse riportata da sconosciuti sull'angolo delle vie San Massimo e Santa Croce.

Arresti di vandali. — Ieri sera, verso le ore 22,30, la guardia municipale Piardi Giacomo della sezione Aurora era da pochi momenti andata a letto, quando un rumore ripetuto di vetri infranti chiamò la sua attenzione nella via. Si vestì lestamente e dalla finestra avendo scorto che quattro giovinastri stavano infrangendo i vetri dei fanali tirando contro pallottole di neve, scese lestamente nella via e riuscì a raggiungerne due che tracciò da sola alla vicina sezione di pubblica sicurezza. Indi uscì di nuovo in cerca degli altri due che si erano diretti verso il corso Brescia, ne raggiunse ed arrestò un terzo che, coadiuvato da un agente di Questura, condusse in prigione cogli altri due. Il quarto riuscì a salvarsi. Gli arrestati sono: Riccardo Giuseppe, d'anni 20, Alasia Francesco, d'anni 19, Giuli Michele, d'anni 19, tutti e tre fonditori in ghisa.

I fanali così vetri infranti sono otto, tutti della Società Italiana per il gas.

Memorandum — Comunicazioni:

Società fra esuchi e persone di servizio particolari. — Per questa sera assemblea pel rendiconto e riconoscimento della nuova Direziane ed altre importanti materie.

Società Porta Susa. — Adunanza straordinaria giovedì 24 corrente, sera, per i resoconti annuali ed altre importanti relazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 21 gennaio 1895.

NASCITE: 2ª: due maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Bertola Giuseppe con Rossotto Anna — Miroglio Giovanni con Bistoli Adelaide — Solaro Giovanni con Brignone Paola — Tavano Pietro con Noce Caterina — Varesio Umberto con Agnelli Delfina.

MORTI: Darieo Michele, d'anni 49, di Carignano, segretario, via Genova, 11.

Varisio Albertina n. Fasc, id. 29, di Pinerolo, agiata, via San Donato, 2.

Oddone Antonia, id. 80, di Canale, agiata, corso Vittorio Emanuele II, 87.

Varinella Maddalena n. Decato, id. 42, di Canale, sarta, stradale di Lanzo, 200.

Fabrizzi Sazzarino, id. 21, di Ascoli, sold. 9° bers Egidi Lod., id. 22, di Grotte San Stefano, sold. 61° fant.

Tempesta Romana, id. 49, di Brusson, casalinga.

Ponzetto Cat. v. Crevero, id. 74, di Verolengo, ex Ferrario Randolfe, id. 90, di Milano, ingegnere.

Curone Giuseppe, id. 67, di Lessolina, calzolaio.

Rabogliati Francesco, id. 81, di Gameragna, domestico.

Tamarino Antonio, id. 25, di Barbania, contadino.

Borello Agnese n. Negro, id. 37, di Torino, panattiere.

Demichelis Linda n. Vinzio, id. 55, di Borgo Sesia, cas.

Durando L. n. Ferrero, id. 76, di Verrua Savoia, cast.

Musso-Nielli Luigi, id. 77, d'Asti, avvocato.

Giordana Sebastiano, id. 68, di Villanova d'Asti, calz.

Fabre Carlo, id. 18, di Torino, studente.

Più 12 minori d'anni 6.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 18, negli ospedali 17. Non residenti in questo Comune 5.

ULTIME NOTIZIE

Continuano i commenti alla chiusura.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 9,35:

Anche i giornali del mattino commentano la chiusura della sessione. Il *Don Chisciotte* dice che le ultime elezioni costituiscono già un commento anticipato al decreto di chiusura. Lo stesso giornale continua affermando che i termini della lotta saranno a mettersi così: « Pro o contro la persona di Crispi ». Quanto alla data del decreto osserva che i decreti si firmano in bianco.

Crispi volle metterci la data del 18, che gli ricordava il suo ritorno da Napoli, dove venne celebrata una festa intima. Così ancora una volta fu unito il nome d'Italia al suo.

Il *Messaggero* prevede della prossima lotta elettorale la sconfitta del Ministero. Aggiunge che le elezioni saranno probabilmente luogo il 28 aprile ed i ballottaggi al 5 maggio.

Il *Giornale* osserva che la dicitura del decreto di chiusura è erronea nella forma. Infatti dice: « Udito il parere del Consiglio di Stato » invece di dire « il parere del Consiglio dei ministri ».

Vi assicurano che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto nella sua dizione corretta.

Il *Popolo Romano* polemizza colla *Gazzetta Piemontese.*

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 9,10:

Il *Popolo Romano*, polemizzando con la *Gazzetta Piemontese*, dice che il decreto è venuto tardi, ma meglio tardi che mai. Ammette, colla *Piemontese*, che le elezioni si debbano fare con la nuova liste, ma nega che queste debbano essere pronte soltanto in maggio. Nega inoltre che la lotta si debba fare pro o contro Crispi; ma bensì si farà pro o contro quel Ministero presieduto da Crispi che rialzò il credito, diede la tranquillità al Paese, ecc., ecc.

Zanardelli — Luigi Ferrari-Frola.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 10:

Si attende a Roma l'on. Zanardelli.

Luigi Ferrari dirigerà quanto prima una lettera ai suoi elettori, esaminando la situazione politica.

Il deputato Frola, su proposta del Ministero delle finanze, venne nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Il cav. Sernicoli traslocato da Parigi a Livorno.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 9,50:

Il cav. Sernicoli, ispettore di Polizia presso la nostra Ambasciata di Parigi, dove si trovava da circa venti anni, venne traslocato ispettore-capo a Livorno.

Questo trasloco, che pel Sernicoli rappresenta una punizione, lo si fa dipendere dalla pubblicazione del noto libro di Sernicoli sugli anarchici. Altri invece dicono che il trasloco si colleghi col richiamo del Rossano, al quale il cav. Sernicoli era attaccatissimo.

Gli avvenimenti di Grecia.

Il Gabinetto consolidato — L'abdicazione del re è smentita — Dimostrazioni davanti al palazzo reale.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 21:

Camera. — Il numero legale è raggiunto malgrado l'assenza dell'Opposizione. La seduta viene tolta immediatamente. Ciò costituisce un successo pel Gabinetto, migliora assai la situazione e consolida la posizione del Gabinetto. Calma completa. Le notizie allarmanti sono tutte false.

Le notizie tendenziose riguardo alla Grecia debbono accogliersi con grande diffidenza. La notizia dell'abdicazione del re è assolutamente fantastica. La tranquillità regna completa. Le dimostrazioni politiche degli scorsi giorni sono soltanto una ripetizione del modo di procedere abituale dell'Opposizione.

Trecento studenti tentarono di fare una dimostrazione davanti al palazzo reale, che è custodito militarmente, ma si ritirarono senza incidenti.

La Stampa d'opposizione critica la presenza del principe ereditario al *meetings* di ieri.

Malgrado l'animazione, l'ordine è completo.

La crisi dell'Argentina.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos Ayres**, 21:

La dimissione di Saenz-Pena oggi è certa.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

GIOIELLI
perfettamente imitati
di esclusiva proprietà
VIGLIANI
Torino – Via Po, 2 – Torino 27

Agente di Cambio **A. BAUER**
Galleria Nazionale, via Roma. 125

Per debito di riconoscenza.

La febbre gialla, presa nel Brasile, m'aveva lasciata tale malattia nell'epidermide che fu sempre refrattaria ad ogni rimedio suggeritomi da vari medici da me consultati a Napoli, Genova e Alla Spezia.

Venuta a Torino, l'egregio medico **Bocasso Pier Alberto**, primario all'Ospedale di San Luigi, mi curò e risanò perfettamente me, ed io mi sento in dovere di ringraziarlo pubblicamente.

Ringrazio pure le ottime e gratuite cure per le attenzioni usatemi lungo il mio soggiorno in detto Ospedale di San Luigi.

Emilia Paolo.

La persone che rinunziano di far visita a motivo della esecuzione di piani elevati

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE

di LUIGI PIETRACQUA

— Coppettonaccio! Ma tu parli meglio del più consumato uomo d'affari. Se tu fossi nella politica, si direbbe che aspiri al portafoglio delle finanze. Sai che non ti ho mai veduto così serio?

— Per forza, mio caro. Se tu sapessi in quali angustie terribili mi sento ingolfato! Se tu sapessi quante cambiali ho in *sofferenza*!....

A questa rivelazione Arturo esclamò quasi involontariamente:

— Come mio padre e mia madre!

Ma tosto si tacque, pensando di aver commesso un'imprudenza.

Giulio soggiunse tosto sorridendo sarcasticamente:

— Come? Anche la tua signora madre si permette il lusso di far delle cambiali?

Arturo, preso nel proprio laccio, riflettè un istante, e poi si sbottonò senz'alcun ritegno:

— Eh! a rotta di collo, figurati! Temo anzi che la prima, la sola causa di certi nostri momentanei disagi economici sia proprio lei! Certo ch'io non mai mai di erigermi a suo accusatore, perchè, se ho da dire la verità vera, una buona parte de' suoi danari e de' suoi sperperi l'ho goduta anch'io. Ma ti assicuro che non vi è al mondo donna più spendereccia: i suoi draiderii di fasto, di eleganza, di scialo sono inesauribili; ha i gusti di una regina, e vuol soddisfarli ad ogni costo. Quindi, io vedo bene, mio padre, che non ha mai saputo negarle nulla, se non può dirsi per anco rovinato del tutto, poco ci manca! Figurati a qual punto siam ridotti!!

Nel dir queste cose, Arturo era quasi commosso fino alle lagrime; e le ultime parole gli uscivano a strappo dalle labbra tremanti.

Giulio, che aveva un cuor d'oro, non potè fare a meno di sentirne pietà.

— Mio povero amico! Se potessi aiutarti, come ti farei volentieri!

Questa parola rinnimarono la speranza dell'amico, che sollecitamente esclamò:

— Se tu volessi, non avresti che da ricorrere a tuo padre....

— Non l'oso più, te l'ho detto!

— Ma perchè?....

— Temo di aver troppo abusato della sua liberalità, della sua indulgenza....

— Eh via! un padre è sempre..... padre!

— Ma quando si va negli eccessi, quando si oltrepassano tutte le misure del lecito e dell'onesto, come ho fatto io!.... Se tu sapessi come ne ho abusato! Non me ne parlare, per carità! Sono freddo soltanto a ripensarci!.....

— Eppure bisognerà bene che tu finisca per ricorrere a lui nuovamente. Anzi, tu fortunato che hai ancora aperta questa via di scampo!

— No, per adesso. Ulterchè avvenga, voglio che trascorra un certo tempo prima che io ritorni a percuotere la sua casa. Sarà rimorso, sarà un'esagerata meticolosità, sarà quello che mai..... ma ti confesso che non mi sento più il coraggio di affrontare la sua grande bontà, di mettere a dura prova la sua inesauribile generosità.....

— Ebbene, hai torto. Ch'io lasci tranquillo mio padre, grand'uomo politico, non molto spostato finanziariamente; ch'io mi guardi bene dal ricorrere a lui, sapendolo esausto di forze, tutto ciò si spiega benissimo; ma che tu provi dei puerili rimorsi per rituffare le mani in una cassa dove ci sono ancora dei milioni, oh! via! scusami, ma mi par proprio una incongruenza bell'e buona!

— Tu mi fai ridere colle tue incongruenze!

— Troverai tu un vocabolo più appropriato al caso nostro, cioè al caso tuo!

— Credo che faresti molto meglio ad arrotolarmi una sigaretta....

— Ti servo all'istante!

Mentre Arturo si muoveva per compiere quell'ufficio, si sentirono all'uscio della camera tre colpi discretamente ripetuti.

Giulio alzò il capo, alquanto sorpreso, e gridò:

— Chi c'è? Avanti!

Tutta mille, e colle spalle ricurve, e colle mani tremanti, comparve la cameriera, presentando alcune polizze spiegate.

— Che cosa vuol dire ciò? — ripetè Giulio.

E la cameriera, con voce soffocata dall'emozione, rispose semplicemente:

— Ancora la modistal

Giulio fece un atto disperato, e mandò il capo fra le trine del ricamato cuscino.

L'altra soggiunse:

— È la decima volta che ritorna. È ricusa assolutamente di ritirarsi, se prima non ha parlato col padrone. Reclama ad alta voce che si verifichino queste polizze; e dice che ha bisogno d'essere pagata!

Giulio si ricompose; esaminò le polizze in silenzio: tra le altre, ve n'era una che da sola rappresentava un totale di 9725 lire!!

Scosse il capo, e colle pernacchia si asciugò il sudore freddo che gli colava dalla fronte.

Meditò un istante, concentrato, stringendosi la tempia colle mani convulse.

Poi disse con voce rauca, ma imperiosa:

— Ritorni domani, e sarà pagata!

La cameriera si ritirò, stringendosi umilmente nelle spalle.

Arturo era rimasto come istupidito davanti a quella scena, per lui inaspettata. Come? Anche i *milionari* non pagano le modiste? Egli credeva che soltanto la sua signora madre avesse questo *privilegio*..... Decisamente, le cose andavano proprio a rotoli per tutti!

Ed era rimasto là impensierito, confuso, umiliato, colla sua sigaretta nella destra, immobile come una statua.

Ma Giulio, in quel frattempo aveva preso una decisione ormai. Saltò giù dal letto e prese frettolosamente a rivestirsi, come uno che abbia fretta d'uscire.

Arturo si mosse.

— Che cosa fai adesso?

— Non vedi? Mi vesto.....

— Vuoi uscire?....

— E subito!

— Per andare?....

— Da mio padre!

— Ah! ti sei deciso finalmente?

— Perdio! Sfido chiunque a fare diversamente. Non vedi in quali strette mi trovo impigliato? A qualunque costo bisogna uscirne o ne uscirò!

E partì come una saetta, calcandosi in testa il cappello.

* * *

Il terrente del malcontento generale ingrossava realmente a vista d'occhio, minacciando di straripare giorno per giorno. Dapperutto c'era del guasto, del corrotto: era come il lento progredire di una cancrena che invadeva tutto il corpo sociale, dall'alto al basso, intaccandone i nervi più sensibili e più vitali. L'atmosfera era satura di dolori e di miserie d'ogni maniera. La lotta per la vita non si combattava più che a base di truffe, di trappole, d'imbrogli più o meno ladreschi; ed ai soli birbanti del cosidetto mondo bancario, gente abituata a speculare sul danaro *degli altri*, era concesso il favore di mantenersi a galla in quel pelago miserando di quotidiani disastri, e fallimenti, e capitomboli, e sciagure irreparabili. Incagliati i traffici, arenati i commerci, compromessi tutti i capitali circolanti, i quali soli potevano servire ad alimentare il lavoro dei disoccupati, la vita economica pubblica era messa a ben dura prova. I famosi *padri della patria* e della Banca, stignatte insaziabili del sangue dell'erario e del contribuente, a furia di taffare il grugno nel gran truogolo della fortuna pubblica, vi avevano prodotti dei vuoti così enormi e così impudenti, che ne nacquero degli scandali clamorosi, e si dovette ricorrere alla Giustizia per far tacere gli scrupoli del senso morale offeso, il quale si era messo a gridare all'accorr'uomo, credendo ingenuamente che le leggi lo avrebbero liberato dai ladri incamiciati da Machiavelli in abito nero e cravatta bianca. Ma la Giustizia, impotente a riempire i vuoti già fatti in quel certo truogolo, credette compiere un'opera altamente umanitaria concedendo un verdetto d'incolpabilità e d'impunità ai suddetti Machiavelli in-64°. E così, i grugni ribbrezzi liberi l'accesso al solito truogolo; e se Domineddio concederà loro vita lunga, chissà quanti altri vuoti produrranno ingrossamento, lasciando che le nespole continuino a maturare sulla paglia.

(Continua).

Tip. Lib. Edit. - L. ROUX e C. - Torino-Roma

CESARE LOMBROSO - GUGLIELMO FERRERO. — ***La donna delinquente*** — 1 vol. di pag. 500 con 8 tavole e 18 figure. L. 15.

In quest'opera, dopo una curiosa storia dei delitti femminili e della prostituzione, si analizzano i caratteri fisici e psichici delle criminali e delle prostitute; per esempio, la gravezza delle donne perdute che è in un rapporto di atavismo con la pinguedine delle donne primitive; l'apatia e la virilità che spiegano in costoro la mancanza dei sentimenti materni e le abitudini tribadiche così diffuse, e cui finora si volle cercare una causa insufficiente nella disoccupazione nelle carceri ed in altri luoghi; la sfacciataggine inaudita delle rarissime criminali, ben superiore a quella dei delinquenti maschi, l'intelligenza ora scarsa ora acutissima, ecc. La conclusione è che la criminale nel senso esatto della parola non esiste quasi e il quasi eccezione sporadica; mentre la donna perduta rappresenta propriamente ciò che per l'uomo è il delinquente, e riproduce tutti i caratteri primitivi, colle passioni, nel gergo, nel tatuaggio, ecc., ecc.

Il Lombroso, che da tanti anni attendeva alla nuova opera raccogliendo numeroso materiale, si associò questa volta nella compilazione del libro un giovane studioso e colto, il dottor Guglielmo Ferrero, che è già molto noto fra gli studiosi.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANEMIA - CLOROSI

e tutte le alterazioni provenienti da deficienza o impurità del sangue (ingrossamenti glandolari, scrofola, malattie cutanee, ecc.) richieggono una cura ricostituente a base di grassi e fosfati; la

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda fornisce all'organismo, sotto forma gradevole e facilmente digeribile, tutti gli elementi più idonei alla formazione di sangue e muscoli sani e vigorosi.

TUTTI I MEDICI LA PRESCRIVONO.

RIFIUTARE I SURROGATI E LE IMITAZIONI

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

Preparata con sistema speciale, conserva e rinforza CAPELLI e la BARBA MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori A. MIGONE e C. Via Torino, 12 - Milano.

PRIMA DELLA CURA

Si vende tanto profumata, che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumeria a L. 1,50 e L. 2 la fiala, ed in bottiglia grande L. 4,50.

DOPO LA CURA

Per le spedizioni per pacco postale centesimi **80** *in più.*

Depositi in **TORINO:** Farmacia *Schiapparelli e Figli — D. Monzo*, via Ospedale, 5 — *R. Booker — P. Zopegni*, droghiere, via Massimi — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Casiagi Bazar*, via Quattro Marzo, 5 — *Ristoro Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bosco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Riccio e Geri* via Arsenale, 14 — *G. Gatti Torelli*, via Roma, 13. All'ingrosso presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 26 — *C. Mosferdi*, via Finanze, 5 Mi 4

Si spedisce il campione N. 16, inviando cartolina con risposta pagata.

Fallimento GIUSEPPE TORRIELLI.

Col giorno **28 corrente mese**, ore **nove**, in via Principe Tommaso, n. 30, a terreno, seguirà a trattativa privata la vendita delle merci cadute in detto fallimento, consistenti in scaffali, carro a mano, bauscule, olii minerali e grassi vari, inchiostri di varii colori per stampa e litografia, tubo di canapa, oliatori, al prezzo a base di inventario, visibile nello studio del curatore avv. Marco Abate, via Corte d'Appello, n. 11, piano 1°. Delle merci rimanenti avrà luogo la vendita per pubblica licitazione il giorno **ventinove corrente mese**, ore **nove**.

Col giorno **ventotto gennaio** seguirà in corso Re Umberto, n. 42, piano terzo, la vendita per schede suggellate, al migliore offerente somma superiore del 10 0/0 sul prezzo dell'inventario, visibile come sopra, di parte del mobilio ivi esistente, per compendio attività di detto fallimento, consistente in canterani, sofà, sedie, cristalleria, tavole, portacarte, porcellane, tenda e tappeti. 344

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 270

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Pelisse Mi... le Pietà si comprano a prezzi ... — Via Finanze, n. 5, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 305

Volete della **Frutta secca** veramente splendida ed a prezzi ribassatissimi? acquistatela da **ROSSI GIUSEPPE** Torino — Via Garibaldi, 23 — Torino. *Catalogo gratis a richiesta.* 344

SPECIALITÀ

FROSTBEULEN-STIFT

— HOEL —

Rimedio Sicuro

PER GELONI-RAGADI-SCOTTATURE-SCREPOLATURE

Depositari generali per l'Italia: Sigg. Paganini, Villani e C., **Milano.** — *Per la Germania:* Lustig & Waltner, **Berlino.**

Da affittare al presente

Allegrezze composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Buttigna** con cappuccio, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi dal portiere della casa in qualsiasi ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO corso Vinaglio, n. 7 dalle 13 alle 14. 87

Da affittare

in corso Vittorio Emanuele, n. 134 grandioso locale per industria od abitazione di mq. 300, munito di apposito calorifero sotterraneo. Divisibile ed adattabile a piacimento. 161

Nel negozio da mobili corso Vitt. Ema... n. 132 *si affittano mobili.* C 4011

SACRA DI SAN MICHELE

Gran Albergo Giacosa

Da affittare o vendere pel 1895

in parte con lunga mora.

Recapito dagli *Uffici di collocamento* cuochi e camerieri a Torino, o dal notaio *Turbil*, via Sant'Agostino, n. 20, oppure direttamente per lettera al sig. *Giacosa*, fermo Posta, **Sant'Ambrogio** (Torino). C 4069

L. 2500

cercansi a mutuo da persona che può dare ogni garanzia di solvibilità e moralità. Si corrisponde 10 0/0 d'interesse, restituzione a 100 mensili. — Scrivere V. A. 57, fermo Posta, Torino. — *Non si tratta che direttamente.* C 3993

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* 60 *Cent.*

Via Garibaldi, 24. Cortile chiuso carreggiabile, con circostanti locali, uso laboratorio o magazzino. L. 1000 all'oggio annuo, 7 stanze, soppalco e cantina. Esposto a Sud, piano primo. C 315

Persona che può dare le migliori referenze ed anche garanzia ipotecaria cerca impiego di confidenza, ma per disimpegnare segreteria qualsiasi, disimpegnare affari d'importanza. Sorvegliare nell'educazione di giovinetti, uomo di compagnia e leggitore di persona attempata. Potrebbe disimpegnare da agente agricolo, enologico e bacologico. — Offerta C 316 T, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Piazzista in Pubblicità

è ricercato subito in via provvisoria. — Scrivere MEDARDO, fermo Posta, **Torino.**

Ammobigliati elegantemente

Camera, sala, spogliatoio. Entrata particolare. — Via Cavour, 8, p. 2°. C 314

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti da** L. 50 in più. Assistenza e cura diligente. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** C 124

Cereali rappresentare per Milano

buona Casa produttrice acquavite (grappa). — Scrivere Rappresentante, 19, Posta, Milano. 885

Da rimettere *per causa di decesso* avviatissimo negozio di mercerie in posizione centrale di Torino. — Per schiarimenti rivolg. all'avv. NEGRO GIOVANNI, via Santa Maria, n. 10, dalle ore 8 alle 9 e dalle 13 alle 19. C 209

CERCANSI persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 185 M

Avviato Caffè

in una città di residenza di numerosa truppa *da rimettersi* per motivi di famiglia, pagamento metà a lunga mora. Dal perito Oddone, via Mercanti, 5. 243

Causa malattia

offresi avviato negozio in bellissima e centrale posizione a prezzo mite. Vasca elegante e nuova. Mensa a volontà di genere correntissimo. — Scrivere sig. Bracco, via San Quintino, 20. 240

Abile sarta

senza lavoro nella famiglia. — Scrivere alla Cassetta 25, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 284

Giovane contabile tedesco

con ottime refer., ecc. cerca posto. Scrivere R c 340 T *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Avviso d'incanto.

Nel giorno **27 corr. mensile**, ore **nove**, ed in una delle sale del Tribunale Civile di Torino, si venderà a pubblico incanto, nei requisiti e regolare giudizio di subasta pro, la **casa** posta in questa città, via Ponte Mosca, n. 7, con tutte le sue dipendenze. La casa è posta agli incanti sulla base del prezzo di perizia L. 1, **62,775.**

Per schiarimenti ed ulteriori avvisi rivolgersi al segretario amministratore di esso sig. Gius. Pie Bertotti, via Napione, 1 bis. C 299

Reincanto di stabile.

All'udienza dell'**11 febbraio 1895**, avanti il Tribunale Civile di **Torino**, reincanto in base a prezzo ribassato di 6 decimi, e così per L. **10,014 16**, di **casa** di nuova costruzione in Torino, Borgo Dora, via Pisa, N. 42, composta di sotterranei, pian terreno e due piani superiori con corte a terreno di mq. 345,90 riducibile a giardino.

Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. Giuseppe De-Vecchi, in Torino via Santa Teresa, N. 24. 213

AVVISO

pei Lavoratori Sarti.

Si richiede un abile lavorante Sarto, pratico del taglio degli oggetti di Corredo Militare.

Occorrono ottime referenze ed una cauzione non inferiore a lire duemila od una malleveria equivalente, dovendo questi rappresentare legalmente il sottoscritto presso il Distretto Militare e la Legione RR. Carabinieri di Napoli, ed eventualmente anche presso altre Amministrazioni militari.

Indirizzare le lettere a **Pilade Margiundi**, corso Garibaldi, N. 223, Napoli. 349 N

Nelle palazzine di Piazza d'Armi

Via Magenta, n. 21:

Da affittare pel 1 luglio **VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina, e **giardino**, visibile dalle ore 14 1/2 alle 16 1/2 di ogni giorno, meno il sabato. — **Rivolgersi per informazioni al primo piano della palazzina.** 203

La grande scoperta del Secolo

Ringiovanimento e prolungamento della vita coll'ELIXIR GODINEAU.

Invio *gratis* [illegible] indirizzata all'Amministrazione del Elixir Godineau, 7, Rue St-Louis en l'Ile, **Parigi.** — *In vendita* presso E. Amorti, farmacista, via Venti Settembre e Barbaroux, a **Torino.** 65 M

Nell'Instituto Chirurgico Ortopedico

DEL Cav. ROTA P. G.

già medico di Battaglione

unica autorizzata per l'applicazione dei Gessi ovulari.

Torino - Piazza Carlo Felice, 7-9, e Via Lagrange, 40-42

Piazza Lagrange, 2

Trovasi sempre un coll[illegible] assortimento dei rinomati e soli **ovulari** di propria fabbricazione, i quali hanno una preferenza tale da rendere del tutto superfluo ogni confronto con quelli di qual[illegible] fabbrica d'Italia e dell'Estero. — Visite ed assortimento, ed esercizio della confezione su misura di **cinture** ortopediche, addominali, ombelicali ecc. — **Calze elastiche** vere inglesi, indispensabili dalla maniera ciascuna. — **Cuscini, orinali, clisopompe** ed ogni svariatissimo assortimento di **articoli affini.** 59-74

Chi vuol spender poco e viaggiar bene si procuri **la Cucina borghese semplice ed economica** del Viazzani. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

PER LA TOSSE.

Pastiglie di Codeina, calmanti antispasmodiche, efficaci nelle tossi nervose, ostinate, nervose.

Pastiglie Codeina e Catrame con balsamo di Tolu. Indicate nelle tossi catarrali con irritazione della laringe, trachea o bronchi, specialmente a lungo decorso o ricorrenti invernali.

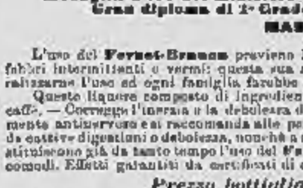
Pastiglie della Certosa o **Pastiglie del Dover con Ipeca**, sedative e calmanti, favoriscono l'espettorazione senza produrre nausea, e trovano sicura indicazione speciale nelle tossi dette **Tossi salmie.**

Pastiglie di Camomilla, efficaci nelle crisi nervose, nei disturbi gastrici di indole nervosa e nell'insonnia.

Preparazione speciale di **Pastiglie e Capsule di Catrame** e preparati balsamici, **Elixina, Estratto Catrame**, ecc. 19 e

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, ang. via Roma.

MIMEOGRAPHE EDISON



Con questo apparecchio si ottengono fino a **3000 copie** indelebili, di una circolare qualunque, disegno, preventivo, musica, ecc., senza nessuna pasta o speciale preparazione. — Adottato nei Ministeri, Municipi, Scuole, Case di commercio, ecc.

Cataloghi e prove ottenute presso il signor 270

CESARE VERONA, via Carlo Alberto, n. 20, TORINO.

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ehrmann.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le completa guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico deposito della vera ottima preparazione presso **A. Ehrmann**, Epifania e Foccella, 37, 3° p°, Napoli. 188 N

CAFFÈ NORMALE

igienico — di gusto

economico — squisitissimo

del dottor *Jäger*

garantito di pura **Cicoria**, premiato a tutte le Esposizioni. Deposito esclusivo presso **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, n. 22, **Torino.** — *Catalogo generale gratis a richiesta.* 161 o

IMPOTENZA ed STERILITÀ

vengono curate dal Dottor *TENUA* con risultato felice *rinfrancando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale* tutto il sistema nervoso genitale. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 122 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

G. B. COSTA di ANTONIO

GENOVA

Rappresentante della Casa

Haasenstein e Vogler

con ufficio in **via Roma, 10, p. p.**, riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Pozzo).

Imminenti pubblicazioni

LUIGI CHIALA

POLITICA SEGRETA

DI

NAPOLEONE III e di CAVOUR

in Italia e in Ungheria.

3 Lire — Un vol. in-8° grande — Lire 3.

EDOARDO CALANDRA

Vecchio Piemonte

La Banda Becarie — Il Tesoro

Presentimento — Telepatia — L'occasione

Li 21 florile, anno 7°.

2 Lire — Un volume in-12° — Lire 2.

IRRIGATORI

CLISOPOMPE e CLISTERI.

G. L. SCAGLIONE 169

TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23.

La più bella ar iccitura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

Capillaricina

che ha ottenuto all'estero il più gran successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passando nei capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di facile applicazione e altro non rafforza e i capelli e sparmia molta fatica e molto tempo

Vendita in Torino: **Gerardo Rosini**, via Roma, 31; **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 5.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3. [Aggiungere cent. 6 per spese post.].

Ai medici si raccomandano le seguenti importanti opere: **Biblioteca della medicina pratica** riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alle scienze mediche nel 1894, pubblicata dal prof. P. Giacosa dell'Università di Torino (L. 6); **Gazzetta medica** (anno XLIV) giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretta dal prof. C. Furlanetto, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino (Abbonamento anno L. 10); **Formulario di tutte le ricette** ad uso dei medici, del prof. G. Berruti (1 vol. tascabile, L. 4); **Prontuario di polizia sanitaria**, raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica (3 volumi legati in tela, ciascuno L. 1). — Sono tutte pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

Avviso per gli amatori di **Cani** di razza. Vendesi un bellissimo esemplare di **Terranova** nero, di 2 anni, di forte razza, docile, ottimo per la guardia. Dirigersi a Pietro Bertolotto, Pinerolo. 208

Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *D. Monzo*, via dell'Ospedale; *Profumerie G. Gatti*, via Roma, 13; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 22, ed in tutte le buone Profumerie, Droghierie, ecc. 282 M

Pillole disoppilative

di **Cuneo**

infallibili contro le stitichezze di cuore, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assai migliorare la massa del sangue. L. 1,20 la scatola. — Farm. **Giordana, Torino**, via Roma, 17.

Per i ragazzi che stan curvi.

Grande assortimento di *Busti inglesi*, i migliori reggitori del corpo, senza recare incomodo, efficacissimi anche per gli adulti. Specialità in *Cinti erniari, Calze elastiche, Ventriere, Clisopompe*, ecc., ecc.

Sardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, Torino.

Acqua Dentol vendesi in flaconi da L. 2, 4, 6 e 16.

Polvere Dentol vendesi in scatole da L. 1 e 2,50.

TORINO 1895 — Tip. L. ROUX e C.